

**RIASSETTO RETE ELETTRICA NAZIONALE NELL'AREA
TRA COLUNGA E FERRARA
ELETTRODOTTI A 132 KV:
COLUNGA-ALTEDO
ALTEDO - FERRARA SUD
FERRARA SUD – CENTRO ENERGIA**

Relazione di Incidenza Ambientale

Storia delle revisione Fornitore

Rev.	Data	descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato
01	24/10/2014	Revisione a seguito approvazione del 24/10/2014	Venturini e Ass.	Venturini e Ass.	Venturini e Ass.
00	22/10/2014	Prima emissione per approvazione.	VenturinieAss.	VenturinieAss.	VenturinieAss.
Codice Elaborato Fornitore				VENTURINI E ASSOCIATI studio di geologia dott. geol. Pierluigi Venturini dott. geol. Piero Feralli via Bella n. 6 - 47121 FORLÌ tel. 0543.20127 0543.30793 fax 0543.39358 email venturinieassociati@virgilio.it	

TERNA RETE ITALIA Spa
 Direzione Territoriale Nord Est
 Unità Progettazione e Realizzazione Impianti
 Il Responsabile
(N. Ferracin)

Storia delle revisioni

Rev.00	24/10/2014	Prima emissione - approvazione del 24/10/2014
--------	------------	---

Elaborato	Verificato	Approvato
Studio VENTURINI e Assoc.	R. Carletti NE-PRI-LIN	N. FERRACIN FI - PRI

m05IO001SQ-r01

1.	INTRODUZIONE.....	3
1.1	PREMESSA.....	3
1.2	METODOLOGIA DELLO STUDIO.....	4
2	. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
2.1	PREMESSA.....	6
2.2	MOTIVAZIONI DELL'OPERA.....	6
3	. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	15
4	. RETE NATURA 2000	17
5	. IL SITO NATURA 2000 IT4050024	27
6	. EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO.....	50
7	. CONCLUSIONE.	56
8	. DOCUMENTI RICHIAMATI.	57

1. INTRODUZIONE

1.1 **PREMESSA.**

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 357/1997 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea ed è stato quindi modificato ed integrato con il DPR 120/2003. L'art. 6 della direttiva Habitat introduce, per le aree che costituiscono la Rete Natura 2000, la valutazione d'incidenza, ovvero una particolare procedura di valutazione preventiva, riferita agli habitat e alle specie per i quali i siti in questione sono stati individuati e non a particolari categorie di opere come nel caso della VIA.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico/ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Riferimenti normativi nazionali

- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979. Concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992. Relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Legge 124/1994 (ratifica Rio). Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.
- DPR 357/1997. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24.09.02)
- DPR 120/2003. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n. 150 alla G.U. n. 152 del 3.7.07)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6.11.07).

Riferimenti normativi regionali

- Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24
Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano
- Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4
Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35)
- Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6
Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7
Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali

1.2 METODOLOGIA DELLO STUDIO

Lo studio è stato impostato come previsto dalla normativa vigente *in modo da garantire una completa individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema.*

Per la redazione del presente lavoro si sono presi in considerazione i diversi fattori inerenti all'attività prevista, mettendoli a confronto con gli elementi ambientali primari, seguendo le indicazioni della legge regionale.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

"Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

Dopo il recepimento italiano con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, la Regione Emilia – Romagna ha emanato la L.R. 7/2004 e s.m.i. e successivamente, tramite la **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007**, ha regolamentato la procedura della valutazione di incidenza disponendo che tutti i progetti, con le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, siti appartenenti alla Rete Natura 2000, siano da assoggettare alla procedura di Valutazione di Incidenza.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non deve essere inteso necessariamente come un protocollo procedurale; molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 **PREMESSA**

Terna Rete Italia S.p.A. – (C.F. 11799181000), Direzione Territoriale Nord Est, sede di Firenze Via dei Della Robbia n.41-5r 50132 Firenze, agisce in nome e per conto di Terna S.p.A. (C.F. 05779661007) con sede in Via E. Galbani n.70 ROMA, in qualità di concessionaria.

Nell'espletamento del servizio dato in concessione, Terna Rete Italia S.p.A. persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna S.p.a., nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, intende realizzare quella parte di opere previste nel vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, mirate al miglioramento della trasmissione di energia elettrica e dell'affidabilità della RTN tra Ferrara e Bologna.

Ai sensi della Legge 23 agosto 2004 n. 239, al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e previa intesa con la Regione o le Regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato.

In ottemperanza alle richieste pervenute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. DVA-2014-0020860 del 26/06/2014 e prot. DVA-20140022250 del 01/08/2014), Terna Rete Italia S.p.a. ha predisposto il documento "Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale" codice elaborato RU22226B1BDX29123 rev. 00 del 24/10/2014, alla quale è allegato il presente documento descrivere questo documento, allegato / inerente lo "Studio di Impatto Ambientale" cod. RU22226B1BDX16480 rev. 01 del 24/10/2014, che costituisce l'aggiornamento dello Studio Impatto Ambientale precedentemente inoltrato in valutazione.

Gli interventi analizzati con questo documento inerente l'aggiornamento dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprendono sia l'originale progetto di riassetto RTN tra Colunga e Ferrara, adeguato agli attuali assetti della RTN conseguenti l'allacciamento della Centrale "Ferrara Aranova" nel Comune di Ferrara, sia la variante all'elettrodotto 220 kV "Colunga - palo 130" nel Comune di Minerbio (BO) come richiesto dal Ministero con prot. DVA-20140022250 del 01/08/2014, sia le varianti progettuali apportate in recepimento delle richieste inoltrate al Ministero dalla Regione Emilia Romagna con PEC PG/2014/212816 del 19/05/2014.

2.2 **MOTIVAZIONI DELL'OPERA**

L'intervento in progetto prevede il miglioramento dell'esercizio di alcune connessioni a 132 kV tra impianti elettrici ubicati nell'area tra Bologna e Ferrara, coinvolgendo i seguenti collegamenti a 132 kV, esistenti:

- stazione elettrica "Colunga" - cabina primaria "Altedo",
- cabina primaria "Altedo" - cabina primaria "Ferrara Sud",
- cabina primaria "Ferrara Sud" - centrale "Centro Energia" der. "Ferrara Aranova".

Tali collegamenti sfruttano come direttrice una vecchia dorsale a 132 kV ormai vetusta, che sarà sostituita con alcuni tratti dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n.226, parte dell'ex elettrodotto 220kV "Colunga – Este" n. 226, che transita parallelamente alla vecchia direttrice a 132 kV.

Le connessioni preesistenti saranno quindi ricostituite riutilizzandone, ove possibile, i tratti di linea di più recente costruzione, ed alcuni tratti di elettrodotto autorizzati ad essere eserciti alla tensione di 220kV. Per tali tratti Terna richiede il declassamento a 132 kV, atto puramente autorizzativo, che non comporta alcun intervento operativo sulle parti di impianto esistenti.

I collegamenti tra gli impianti / tratti di elettrodotto esistenti riutilizzati per le connessioni, saranno realizzati con nuovi tratti di elettrodotto a 132 kV, in parte aerei ed in parte in cavi interrati. La connessione tra la cabina primaria "Ferrara Sud" e la centrale "Centro Energia" (ossia al punto di sezionamento AT della centrale) sarà realizzata con un nuovo elettrodotto, che sostituirà interamente quello attuale.

Inoltre, per consentire alla società Snam Rete Gas la realizzazione di una centrale di compressione gas nel Comune di Minerbio, Terna Rete Italia S.p.a. ha progettato la variante aerea all'elettrodotto a 220 kV "Colunga - palo 130" n. 226, che interessa quindi la nuova direttrice utilizzata per il collegamento tra la stazione elettrica "Colunga" e la cabina primaria "Altedo".

I Progetti presentati per conseguire le necessarie autorizzazioni sono i seguenti:

- Riassetto Rete Elettrica Nazionale nell'area tra Colunga e Ferrara - Elettrodotti a 132 kV "Colunga - Altedo", "Altedo - Ferrara Sud", "Ferrara Sud - Centro Energia" - Piano Tecnico delle Opere, Codice elaborato RU22226B1BDX15200 rev. 00 del 20/10/2010;
- Elettrodotto 220 kV n°226 "Colunga - Palo 130" Variante aerea nel Comune di Minerbio (BO) - Piano Tecnico delle Opere, Codice elaborato RU22226B1BDX25130 rev. 00 del 28/06/2013.

Nello Studio di Impatto Ambientale sono valutati gli impatti delle opere relative ai due progetti, che nel loro insieme prevedono interventi su tratti di elettrodotti esistenti, autorizzati con i seguenti decreti:

- 1) 220 kV "Colunga – Palo 130" n. 226, autorizzato Decreto Ministero LL.PP. n. 3782\Bi del 08 settembre 1958.
- 2) 132 kV "Colunga – Altedo" n. 859, autorizzato con Decreto Ministero LL.PP. n. 3795\Ve del 03 ottobre 1956;
- 3) 132 kV "Altedo – Ferrara Sud" n. 702, autorizzato con Decreto Ministero LL.PP. n. 3795\Ve del 03 ottobre 1956;
- 4) 132 kV "Ferrara Sud – Centro Energia" n. 767, autorizzato con Decreto Ministero LL.PP. n. 3795\Ve del 03 ottobre 1956.
- 5) 132 kV "Colunga -Mezzolara" n. 795, autorizzata con Determina Dirigenziale - Regione Emilia Romagna n. 000912 del 17 febbraio 1999.
- 6) 132 kV di connessione C.le "Ferrara Aranova" dalla linea "Ferrara Sud - Centro Energia", autorizzata con Determina Dirigenziale Provincia di Ferrara n. P.G. 62003/2011 del 29/07/2011 e Determina Dirigenziale Provincia di Ferrara n. P.G. 52880/2012 del 28/06/2012.

I tracciati delle opere sono indicati nelle planimetrie redatte su base cartografica DBTR2013 - Carta Tecnica Regionale 1:5000 - CTR 5k Regione Emilia Romagna:

- CARTA TECNICA DELLE OPERE - PROVINCIA DI BOLOGNA codice elaborato DU22226B1BDX29126 rev. 00 del 24/10/2014;
- CARTA TECNICA DELLE OPERE - PROVINCIA DI FERRARA codice elaborato DU22226B1BDX29127 rev. 00 del 24/10/2014.

Dette opere sono anche illustrate nelle planimetrie del progetto, redatte per ogni ambito Comunale in scala 1:10.000, costituite dai seguenti elaborati:

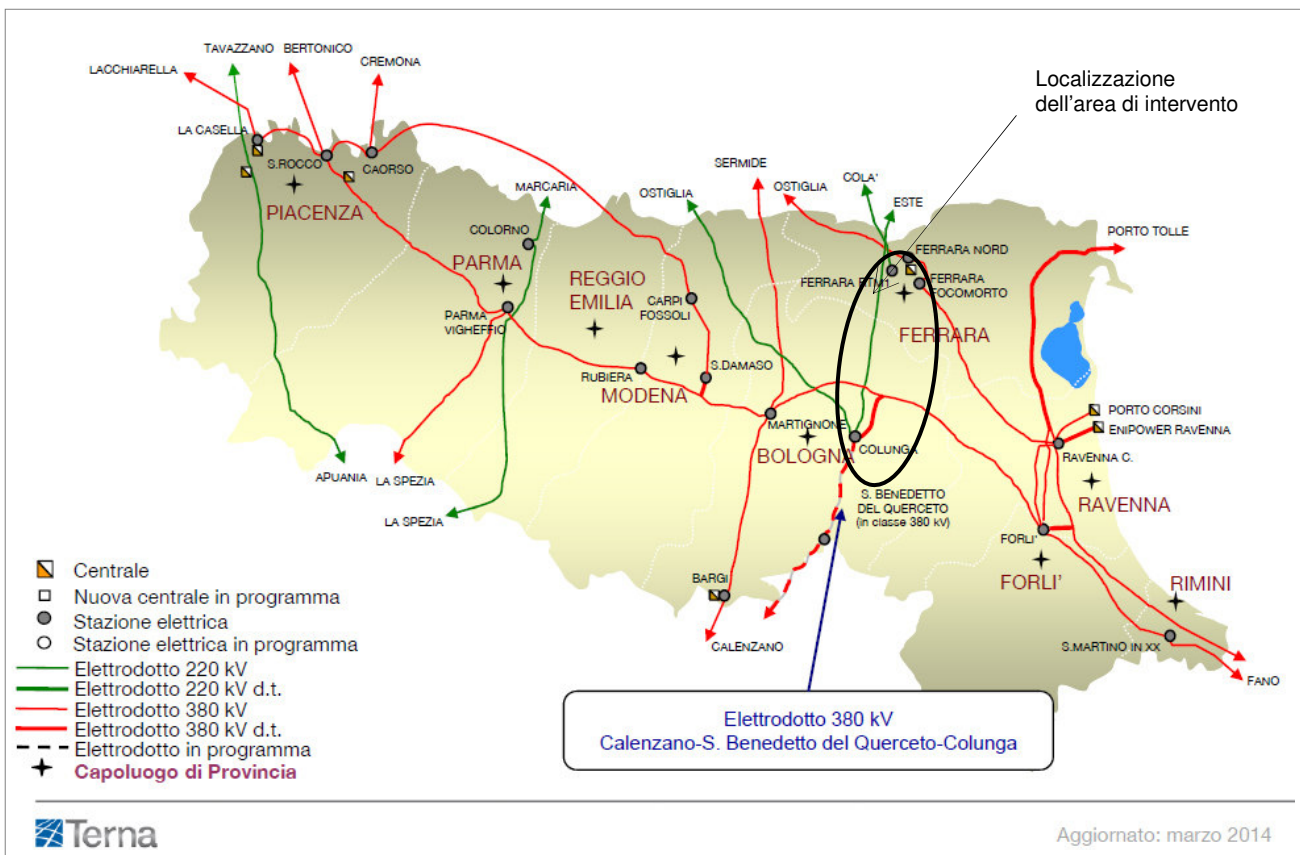
- Carta del Progetto – Comune di Castenaso - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29184 rev.00 del 24/10/2014;
- Carta del Progetto – Comune di Budrio - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29185 rev.00 del 24/10/2014;

- Carta del Progetto – Comune di Minerbio - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29186 rev.00 del 24/10/2014;
- Carta del Progetto – Comune di Malalbergo - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29187 rev.00 del 24/10/2014
- Carta del Progetto – Comune di Baricella - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29188 rev.00 del 24/10/2014;
- Carta del Progetto – Comune di Poggio Renatico - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29189 rev.00 del 24/10/2014;
- Carta del Progetto – Comune di Ferrara - scala 1: 10.000 - cod. elaborato DU22226B1BDX29190 rev.00 del 24/10/2014.

Maggiori indicazioni sulle opere da realizzare sono indicate nei seguenti elaborati:

- RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA codice elaborato RU22226B1BDX15201;
- RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA codice elaborato RU22226B1BDX25128;
- CARATTERISTICHE COMPONENTI - ELETTRODOTTI AEREI codice elaborato RU22226B1BDX15203;
- CARATTERISTICHE COMPONENTI - ELETTRODOTTI INTERRATI codice elaborato RU22226B1BDX15204
- CARATTERISTICHE COMPONENTI - codice elaborato RU22226B1BDX25129

Viene riportata in figura 1.1, dal sito web TERNA, la localizzazione dell'intervento, in ambito regionale.



Nella tabella successiva sono stati indicati gli interventi previsti nei vari territori comunali e suddivisi per tipologia.

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	ATTIVITA' PREVISTA	
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	Castenaso	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Nuova Costruzione • Declassamento 	
		Budrio	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Declassamento 	
		Minerbio	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Nuova Costruzione • Declassamento 	
		Baricella	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione 	
	FERRARA	Malalbergo		<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Nuova Costruzione • Declassamento
			Poggio Renatico	<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Declassamento
		Ferrara		<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Nuova Costruzione • Declassamento
				<ul style="list-style-type: none"> • Demolizione • Nuova Costruzione • Declassamento

Gli interventi in progetto risultano così suddivisi sui territori delle relative amministrazioni:

Provincia di Bologna

Per quanto concerne il territorio di competenza della Provincia di Bologna, quindi i Comuni di Castenaso, Budrio, Minerbio, Malalbergo, Baricella, il progetto prevede i seguenti interventi:

Comune di Castenaso: (elaborato DU22226B1BDX29184)

- **Nuovo raccordo a 132 kV** in linea aerea, dalla Stazione Elettrica "Colunga" al sostegno n. 137 dell'elettrodotto 132 kV "Colunga – Mezzolara" n° 795, per una lunghezza di 0,09 km.
- **Nuovo raccordo a 132 kV** in linea aerea, dalla Stazione Elettrica "Colunga" fino al sostegno n. 18 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, con posa in opera di n° 22 nuovi sostegni, per una lunghezza di 6,55 km.
- **Demolizione** dalla Stazione Elettrica "Colunga" al sostegno n. 137 dell'elettrodotto a 132 kV "Colunga – Mezzolara" n° 795, per una lunghezza di 0,09 km;
- **Demolizione** dalla Stazione Elettrica "Colunga" al sostegno n. 33 dell'elettrodotto a 132 kV "Colunga – Altedo" n° 859, per una lunghezza di 6,7 km, con demolizione di n. 29 sostegni;
- **Demolizione** dal portale della Stazione Elettrica "Colunga" dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226 fino al sostegno n. 18, per una lunghezza di 6,02 km, con demolizione di n. 19 sostegni;
- **Declassamento a 132 kV** del tratto compreso tra il sostegno n. 18 ed il sostegno n. 20 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226 per una percorrenza complessiva di 0,89 km.

Comune di Budrio: (elaborato DU22226B1BDX29185)

- **Demolizione** dal sostegno n. 33 al sostegno n. 62 (28 sostegni) dell'elettrodotto a 132 kV "Colunga – Altedo" n° 859, per una lunghezza di 5,95 km;
- **Declassamento** a 132 kV del tratto compreso tra i sostegni n. 20 e n. 37 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una percorrenza complessiva di 5,78 km.

Comune di Minerbio: (elaborato DU22226B1BDX29186)

- **Nuovo raccordo a 132 kV** in linea aerea, dal sostegno n. 88 dell'elettrodotto a 132 kV "Colunga – Altedo" al sostegno n. 51 dell'elettrodotto "Colunga – Palo 130", per una lunghezza di 0,92 km, con posa in opera di n. 3 sostegni.

- **Realizzazione di variante aerea** dell'elettrodotto 220 kV "Colunga - Palo 130" n° 226, tra i sostegni n. 42 e n. 46, per una lunghezza di 1,77 km. con posa in opera di n. 8 sostegni (vedi "Relazione Tecnico Illustrativa" codice elaborato RU22226B1BDX25128, "Caratteristiche Componenti" codice elaborato RU22226B1BDX25129, "Carta Tecnica del Progetto" codice elaborato DU22226B1BDX25045)
- **Demolizione** dal sostegno n. 63 al sostegno n. 88 (escluso) dell'elettrodotto a 132 kV "Colunga – Altedo" n°859, per una lunghezza di 5,39 km, con demolizione di n. 26 sostegni;
- **Demolizione** dal sostegno n. 42 al sostegno n. 46 (escluso) dell'elettrodotto a 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di circa 1,34 km, con demolizione di n. 4 sostegni.
- **Demolizione** dal sostegno n. 51 al sostegno n. 54 dell'elettrodotto a 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di circa 1,07 km, con demolizione di n. 3 sostegni.
- **Declassamento** a 132 kV del tratto compreso tra i sostegni n. 37 e n. 42 e tra i sostegni n. 46 e n. 51 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una percorrenza complessiva di 3,8 km.

Comune di Baricella: (elaborato DU22226B1BDX29188)

- **Demolizione** dal sostegno n. 54 al sostegno n. 57 dell'elettrodotto a 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di 1,23 km, con demolizione di n. 4 sostegni.

Comune di Malalbergo: (elaborato DU22226B1BDX29187)

- **Nuovo raccordo a 132 kV** in linea aerea, dal sostegno n. 95 dell'elettrodotto a 132 kV "Altedo – Ferrara Sud", al sostegno n. 58 dell'elettrodotto a 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di 0,63 km, con posa in opera di n. 2 sostegni.
- **Demolizione** dal sostegno n. 95 (escluso) al sostegno n. 136 dell'elettrodotto "Altedo – Ferrara Sud" n° 702, per una lunghezza di 8,5 km, con demolizione di n. 41 sostegni
- **Demolizione** dal sostegno n. 57 al sostegno n. 58 dell'elettrodotto a 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di circa 0,22 km, con demolizione di n. 1 sostegno .
- **Declassamento** a 132 kV del tratto compreso tra i sostegni n. 58 e n. 79 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una percorrenza complessiva di circa 8,08 km

Le percorrenze nella Provincia di Bologna sono così suddivise:

Opera	costruzioni		demolizioni		declassamenti
	elettrodotto	sostegni	elettrodotto	sostegni	
Elettrodotti aerei a 132 kV	km 9,96	n° 36	km 26,63	n° 124	-
Elettrodotti in cavi interrati a 132 kV	-		-		-
Elettrodotti aerei a 220 kV	-		km 9,88	n° 31	km 18,55
TOTALE	km 9,96	n° 36	km 36,51	n° 155	km 18,55

Provincia di Ferrara

Per quanto concerne il territorio di competenza della Provincia di Ferrara, quindi i Comuni di Poggio Renatico e Ferrara, il progetto prevede i seguenti interventi:

Comune di Poggio Renatico: (elaborato DU22226B1BDX29189)

- **Demolizione** dal sostegno n. 137 al sostegno n. 170 dell'elettrodotto "Altedo – Ferrara Sud" n° 702, per una lunghezza di 7,17 km, con la demolizione di n. 34 sostegni.
- **Declassamento a 132 kV** del tratto compreso tra i sostegni n. 80 e n. 100 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una percorrenza complessiva di 7,37 km.

Comune di Ferrara: (elaborato DU22226B1BDX29190)

- **Costruzione** dell'elettrodotto a 132 kv "Ferrara Sud – Centro Energia der. Ferrara Aranova", dalla C. P. "Ferrara Sud" fino al punto di sezionamento AT della centrale "Centro Energia" per una lunghezza complessiva di 4,58 km, suddivisi in 3,18 km di elettrodotto aereo e 1,93 km di elettrodotto in cavi interrati, con collegamento, esistente, in entra-esce alla centrale fotovoltaica in loc. Aranova (autorizzazione Atto del Dirigente della Provincia di Ferrara P.G. 62003 del 29/07/2011 – Costruzione ed esercizio dell'impianto di rete per la connessione – società Terna S.p.A.).
- **Nuovo raccordo a 132 kV** in linea aerea ed in cavi interrati, dalla C. P. "Ferrara Sud" al sostegno n. 106 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza complessiva di 3,65 km circa di elettrodotto, suddivisi in 3,1 km di elettrodotto aereo, con posa in opera di n° 11 sostegni e 0,55 km di elettrodotto in cavi interrati;
- **Demolizione** dell'elettrodotto 132 kV "Ferrara Sud – Centro Energia" n° 767, per una lunghezza di 6,9 km, con la demolizione di n. 29 sostegni (compreso il portale di stazione interno alla CP Ferrara Sud).
- **Demolizione** dalla C. P. "Ferrara Sud" al sostegno n. 171 dell'elettrodotto "Altedo – Ferrara Sud" n° 702, per una lunghezza di 5,62 km, con demolizione di n. 23 sostegni.
- **Demolizione** dal tratto compreso tra i sostegni n. 106 e n. 130 (escluso) dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una lunghezza di circa 8,5 km, con demolizione di n. 24 sostegni (compreso il portale di stazione interno alla CP Ferrara Sud).
- **Declassamento a 132 kV** del tratto compreso tra i sostegni n. 101 e n. 106 dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" n° 226, per una percorrenza complessiva di circa 2,06 km.

Le percorrenze nella Provincia di Ferrara sono così suddivise:

Opera	costruzioni		demolizioni		declassamenti
	elettrodotto	sostegni	elettrodotto	sostegni	
<i>Elettrodotti aerei a 132 kV</i>	<i>km 7,18</i>	<i>n° 27</i>	<i>km 19,69</i>	<i>n° 86</i>	-
<i>Elettrodotti in cavi interrati a 132 kV</i>	<i>km 2,48</i>	-	-	-	-
<i>Elettrodotti aerei a 220 kV</i>	-	-	<i>km 8,5</i>	<i>n° 24</i>	<i>km 9,43</i>
TOTALE	km 9,66	n° 27	km 28,19	n° 110	km 9,43

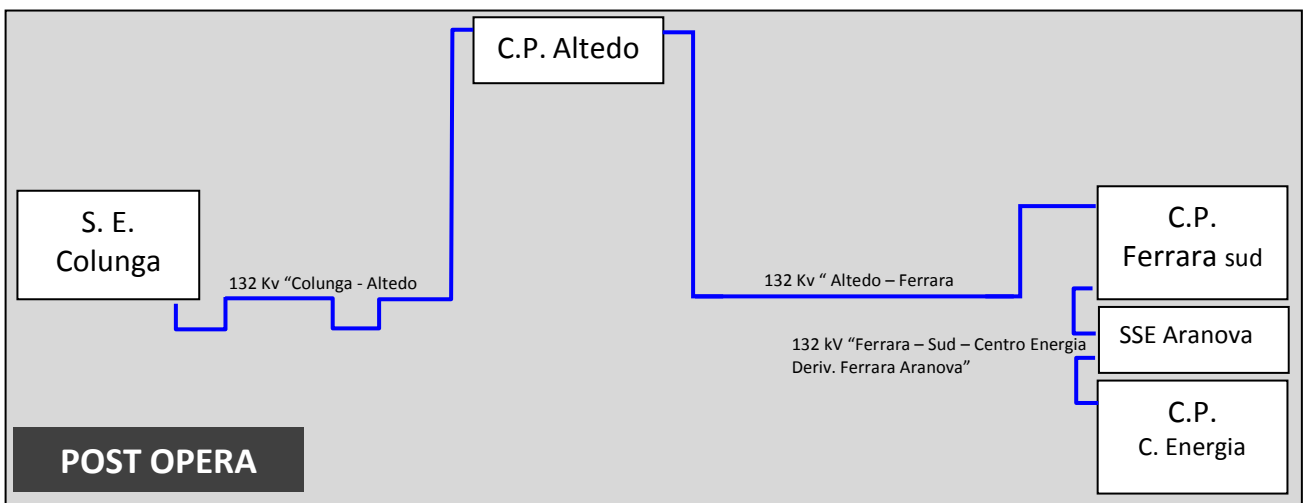
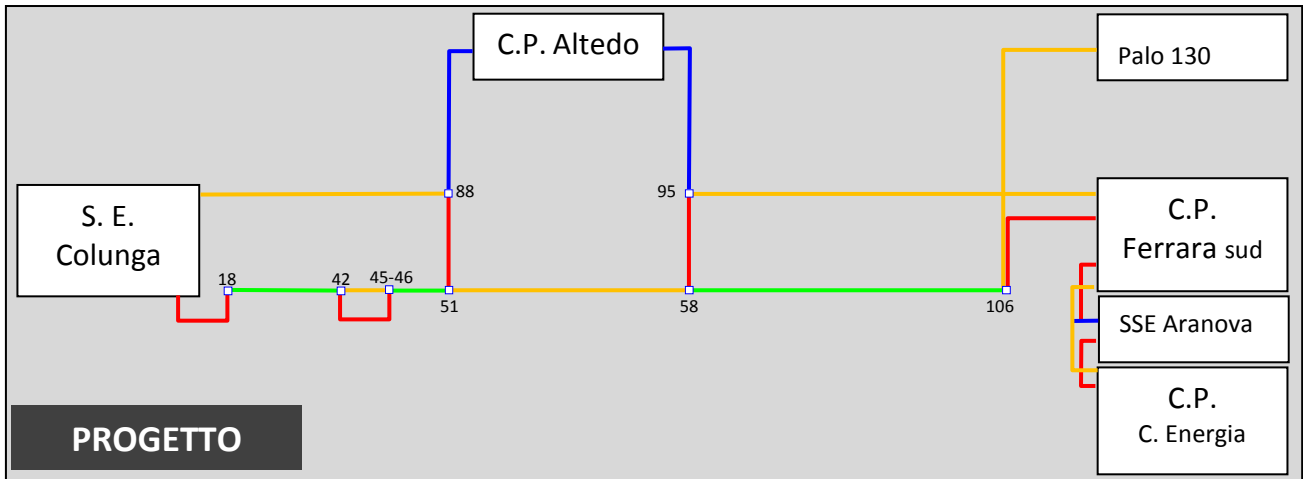
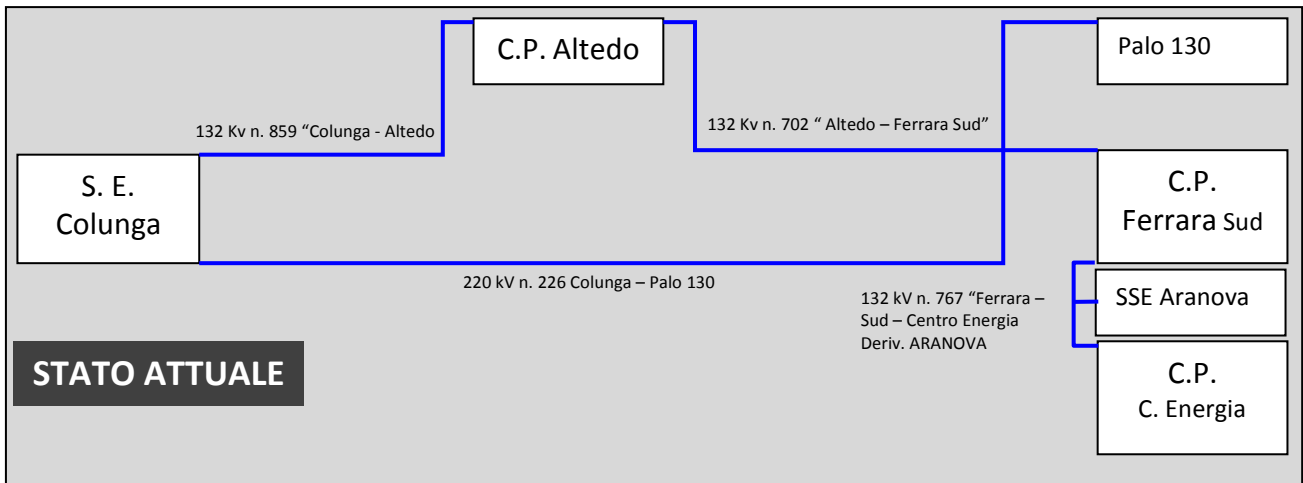
Nel suo complesso il progetto prevede la realizzazione di circa 19,62 km di elettrodotti a 132 kV, suddivisi in 17,14 km di elettrodotti aerei (con infissione di n. 63 nuovi sostegni di linea) e 2,48 km di elettrodotti in cavi interrati; la demolizione di 64,7 km circa di elettrodotti aerei costruiti per tensioni di esercizio di 220 e 132 kV (con la demolizione di 265 sostegni di linea esistenti); il declassamento da 220 kV a 132 kV di 27,98 km di elettrodotto.

Opera	costruzioni		demolizioni		declassamenti
	elettrodotto	sostegni	elettrodotto	sostegni	
<i>Elettrodotti aerei a 132 kV</i>	<i>km 17,14</i>	<i>n° 63</i>	<i>km 46,32</i>	<i>n° 210</i>	
<i>Elettrodotti in cavi interrati a 132 kV</i>	<i>km 2,48</i>	-	-		
<i>Elettrodotti aerei a 220 kV</i>	-	-	<i>km 18,38</i>	<i>n° 55</i>	<i>km 27,98</i>
TOTALE	km 19,62	n° 63	km 64,7	n° 265	km 27,98

Nella successiva tabella sono riportati in dettaglio, suddivisi per territorio, gli interventi di costruzione, di demolizione e di declassamento.

COMUNE	ELETTRDOTTO	COSTRUZIONE 132 kV			DEMOLIZIONE				DECLASSAMENTO
		L. aerea km	Sostegni n°	L. interratta km	L. 132 kV km	Sostegni n°	L. 220 kV km	Sostegni n°	Km.
Castenaso	795	0,09	1	-	0,09	-	-	-	-
	859	-	-	-	6,7	29	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	6,02	19	0,89
	132 kV "Colunga - Altedo"	6,55	22	-	-	-	-	-	-
Budrio	859	-	-	-	5,95	28	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	-	-	5,78
Minerbio	859	-	-	-	5,39	26	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	1,34	4	-
	226	-	-	-	-	-	1,07	3	3,8
	132 kV "Colunga - Altedo"	0,92 1,77	3 8	-	-	-	-	-	-
Baricella	226	-	-	-	-	-	1,23	4	-
Malalbergo	702	-	-	-	8,5	41	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	0,22	1	8,08
	132 kV "Altedo - Ferrara Sud"	0,63	2	-	-	-	-	-	-
TOTALE PROVINCIA DI BOLOGNA		9,96	36	-	26,63	124	9,88	31	18,55
PoggioRenatico	702	-	-	-	7,17	34	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	-	-	7,37
Ferrara	702	-	-	-	5,62	23	-	-	-
	767	-	-	-	6,9	29	-	-	-
	226	-	-	-	-	-	8,5	24	2,06
	132 kV "Altedo - Ferrara Sud"	3,1	11	0,55	-	-	-	-	-
	132 kV "Ferrara Sud - Centro Energia der. Ferrara Aranova"	0,9 3,18	4 12	0,53 1,4	-	-	-	-	-
TOTALE PROVINCIA DI FERRARA		7,18	27	2,48	19,69	86	8,5	24	9,43
TOTALE COMPLESSIVO		17,14	63	2,48	46,32	210	18,38	55	27,98

Schematicamente gli interventi correlati al progetto di riassetto della Rete tra la Stazione Elettrica di Colunga e Ferrara vengono rappresentati nella successiva figura.



Schema dello sviluppo delle modifiche in progetto nelle linee elettriche tra Colunga e Ferrara

Legenda : linea elettrica esistente

linea elettrica 220 kV declassata a 132 kV

linea elettrica a 132 kV in progetto

linea elettrica da demolire



La direttrice COLUNGA - FERRARA della Rete Elettrica Nazionale, a fine intervento sarà costituita dai seguenti elettrodotti:

- 1) Linea a 132 kV Stazione Elettrica Colunga – C.P. Altedo (COLUNGA-ALTEDO);
- 2) Linea a 132 kV C.P. Altedo – C.P. Ferrara Sud (ALTEDO-FERRARA SUD);
- 3) Linea a 132 kV C.P. Ferrara Sud – Punto di sezionamento AT centrale Centro Energia (FERRARA SUD – CENTRO ENERGIA – DERIVAZIONE FERRARA ARANOVA);

come rappresentato nella figura 2.2.

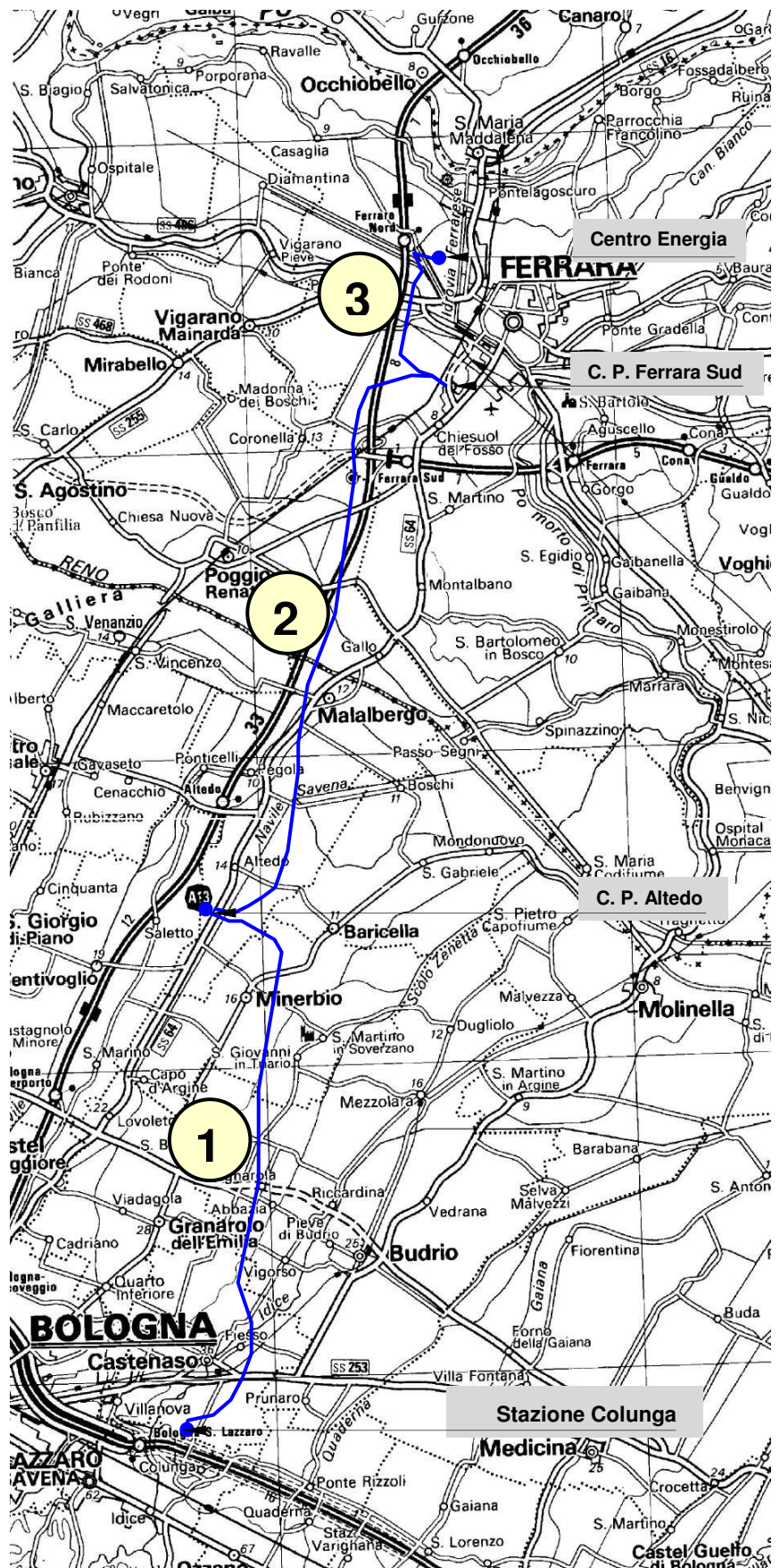


fig. 2.2 Localizzazione dell'intervento – Stato finale della Rete Elettrica tra la S.E. "Colunga" e Ferrara.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il tracciato di progetto interessa gli ambiti amministrativi dei seguenti comuni ricadenti nel territorio provinciale di Bologna e Ferrara:

<i>Provincia di Bologna</i>	<i>Provincia di Ferrara</i>
<i>Comune di Castenaso</i>	<i>Comune di Ferrara</i>
<i>Comune di Minerbio</i>	<i>Comune di Poggio Renatico</i>
<i>Comune di Malalbergo</i>	
<i>Comune di Baricella</i>	
<i>Comune di Budrio</i>	

Il territorio interessato dal progetto, ricade nell'ambito del Consorzio della Bonifica Renana che si estende su di una superficie di 187.603 ettari tra le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna.

Il Comprensorio di Pianura, in cui si sviluppa il tracciato dell'elettrodotto oggetto dello studio, ha una superficie quasi doppia rispetto a quello di Montagna e su questo il Consorzio ha svolto la parte più imponente del proprio intervento regolatore. Esso comprende un'area fortemente industrializzata e "terziarizzata", che segue il corso della via Emilia, da Bologna ad Imola. L'altra direttrice, Bologna-Ferrara, è caratterizzata da un minore sviluppo economico, anche se vi si trovano alcuni importanti insediamenti industriali e urbani.

Il Comprensorio di Pianura si estende soprattutto nella provincia di Bologna, ma comprende, come si è già detto, una zona della provincia di Ferrara ed anche di Ravenna

Il territorio di Pianura, delimitato a Nord ed a Ovest dal fiume Reno e dal torrente Sillaro, è costituito da una recente matrice geologica di natura argilloso silicea formatasi con gli eventi alluvionali. Esso è solcato dalle aste arginate dei fiumi che, specie nelle parti più basse, diventano pensili e da una fitta rete di canali che provvedono allo smaltimento ed al recapito finale nel Reno, o nei suoi affluenti, delle acque meteoriche piovute in pianura.

I terreni di pianura sono caratterizzati da una una principale direttrice di inclinazione che va da Sud a Nord, ossia dalla via Emilia verso il Reno e sono suddivisi in terre alte e terre basse; le terre alte, costituite dai terreni della fascia più prossima alla via Emilia, hanno una altimetria che varia da quota 50 a quota 14 circa, mentre le terre basse, formate dai sottostanti terreni, hanno quote che da metri 14 circa diminuiscono gradatamente fino a toccare valori minimi di appena 5,00 metri in vicinanza del Reno.

La Pianura è poi attraversata diagonalmente dal torrente Idice che la divide in due settori completamente separati; il corso inferiore dell'Idice, nel quale sfocia l'affluente Quaderna, si sviluppa in fregio al territorio dell'ex Cassa di Colmata di Idice e Quaderna, costruita nel secolo scorso per bonificare "per colmata", i terreni posti fra Molinella e Argenta, ed oggi utilizzata come Cassa di espansione del Torrente Idice, per la regimazione delle piene di questo corso d'acqua.

Nella successiva figura 3.1 viene rappresentato l'ambito territoriale in cui si sviluppa il progetto.

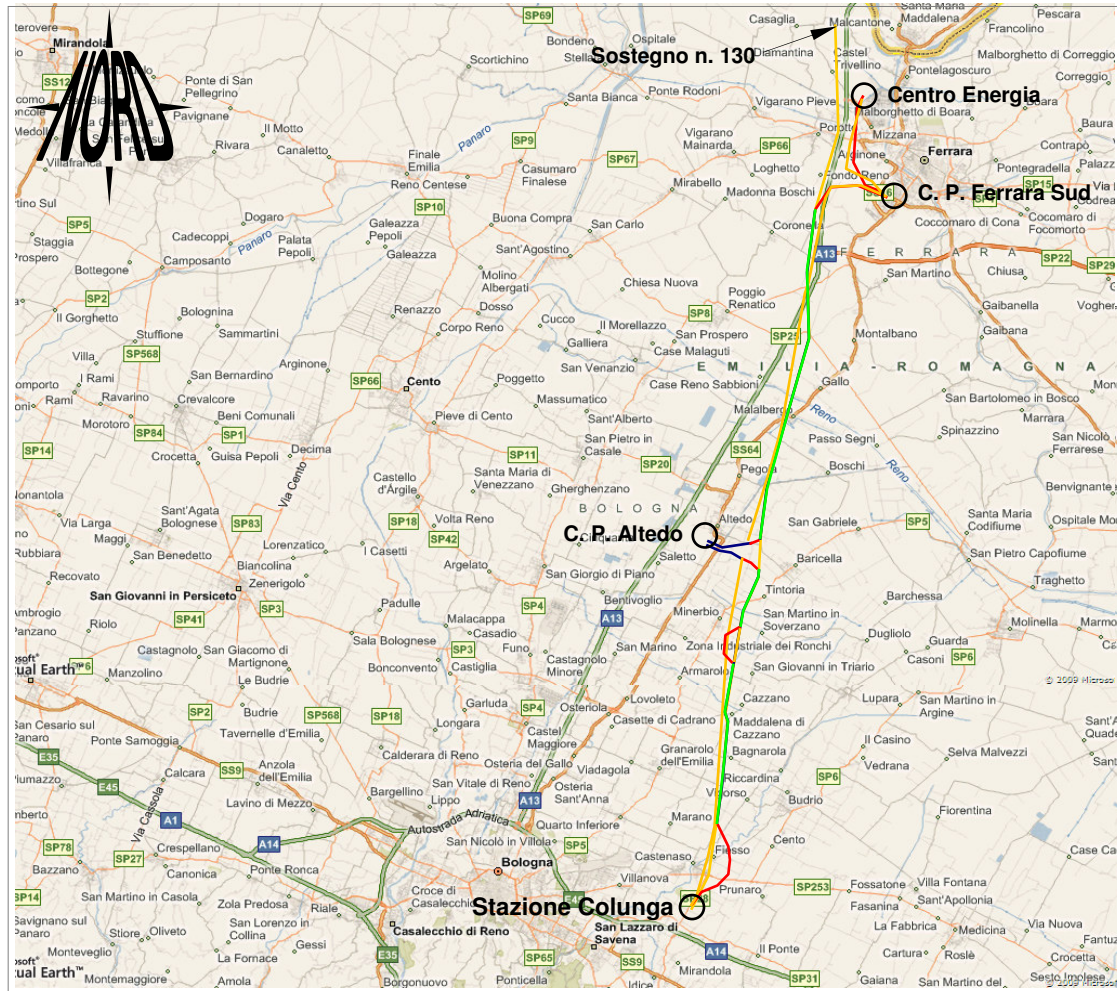


fig. 3.1: tracciato degli elettrodotti oggetto dello studio.

Legenda: linea elettrica esistente
 linea elettrica declassata a 132 kV
 linea elettrica a 132 kV in progetto
 linea elettrica da demolire



4. RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- *Zone a Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

Normativa Comunitaria

Direttive:

↻ *Direttiva 92/43/CEE - 21.5.92 - "Habitat" GU CE L 206 del 22.7.92 - "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" - Data di attuazione 10.6.94*

↻ *Direttiva 79/409/CEE - 2.4.79 - "Uccelli" GU CE L 103 del 25.4.79 - "Conservazione degli uccelli selvatici" - Data di attuazione 7.4.81*

Decisioni:

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta con una Decisione per ogni regione biogeografica la lista dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Le liste dei SIC sono periodicamente aggiornate dalla Commissione sulla base delle banche dati inviate dagli Stati membri una volta l'anno.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con propri decreti ratifica di volta in volta le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica. In futuro, i SIC potranno poi essere designati a livello nazionale come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Insieme con le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate direttamente dagli Stati membri, i siti selezionati per ogni regione biogeografica compongono la Rete ecologica Natura 2000, che attraversa tutti i 27 paesi della UE.

Ai sensi della Direttiva "Habitat" le 9 regioni biogeografiche considerate sono: la Boreale, l'Alpina, l'Atlantica, la Continentale, la Macaronesica, la Mediterranea, la Steppica, la Pannonica e la regione del Mar Nero. I confini amministrativi dell'Emilia-Romagna ricadono interamente nella regione continentale.

La prima Decisione che designa i Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale è del 7.12.2004, essa conferma per l'Emilia-Romagna tutti i 113 SIC precedentemente individuati dal Ministero dell'Ambiente (D.M. del 3.4.2000) e dall'Amministrazione Regionale (Delib. G.R. n. 2042 del 2000, n. 1242 e n. 1333 del 2002, n. 2776 del 2003). Anteriormente a questa Decisione i siti sono sempre citati come "SIC proposti" o "pSIC", solo da questo momento in poi è corretto chiamarli "SIC"; La successiva Decisione del 13.11.2007 integra e modifica l'elenco dei SIC della regione biogeografia continentale e recepisce per l'Emilia-Romagna quanto indicato dalle Deliberazioni della G.R. n. 167 e n. 456 del 2006.

Le Decisioni del 12.12.2008 e del 22.12.2009 non presentano nessuna novità riguardo i SIC dell'Emilia-Romagna. Con la Decisione del 10.01.2011 la Commissione Europea risponde alle proposte di modifica della Rete Natura 2000

individuata dalla Regione Emilia-Romagna con propria Deliberazione della Giunta Regionale n. 512 del 2009: alcune proposte vengono accolte mentre altre vengono respinte. La Giunta Regionale prende atto di questa Decisione nella successiva Deliberazione n. 374 del 28.03.2011. La citata Decisione del 10.01.2011 non prende però ancora in considerazione le proposte della Regione Emilia-Romagna riguardanti i nuovi sette Comuni dell'Alta Valmarecchia e il SIC marino del "Relitto della piattaforma Paguro" di cui alle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 145 e n. 242 del 2010, una ratifica definitiva per questi siti è avvenuta con il quinto aggiornamento degli elenchi europei, notificato con Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 13.01.2012 alla Decisione 2012/14/UE. Infine con la Decisione 2013/741/UE del 07.11.2013, la Commissione Europea ratifica l'integrazione adottata dalla Regione Emilia-Romagna con propria Deliberazione della Giunta Regionale n. 893 del 2012 che porta a 158 il numero dei siti.

Normativa nazionale

➤ Normativa inerente la Valutazione di incidenza:

- DPR n. 357 - 8.9.97 (GU n. 219 - 23.10.97): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Ministero Ambiente D.M. 20.1.99 (G.U. n. 32 - 9.2.99): modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (All. A e B DPR 357/97)
- DPR n. 120 - 12.3.03 (GU n. 124 - 30.5.03): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Testo coordinato D.P.R. n.357 del 8.9.97 e sue modificazioni (D.M. del 20.1.99 e D.P.R. n.120 del 12.3.03)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 11.6:2007 "Modificazioni agli allegati A,B,D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8.9.97, n.357, e succ. mod. in attuazione alla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20.11.2006, che adegua le Direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n.150 della G.U. n.152 del 3.7.07)

➤ Linee guida per la gestione dei Siti:

- Ministero Ambiente DM 3.9.02 GU n. 224 del 24.9.02 - "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"

➤ Norme relative alle Misure di Conservazione

- Ministero Ambiente DM 17.10.07 GU n. 254 del 6.11.07 - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS"

➤ Gli elenchi nazionali delle ZPS e dei SIC della regione continentale:

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare designa le proprie ZPS e propone i SIC alla Commissione UE sulla base di quanto viene indicato dalle Regioni. Il Ministero pubblica con propri decreti la lista delle ZPS e le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica (i confini amministrativi della regione E-R ricadono interamente nella regione biogeografica continentale). Poiché la costruzione della Rete Natura 2000 è un processo dinamico, le liste delle ZPS e dei SIC sono periodicamente riviste dal Ministero e dalla Commissione sulla base degli aggiornamenti proposti dalle Regioni.

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 agosto 2014 - Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (14A07097) (G.U. 18 settembre 2014, n. 217) -
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 7.03.12 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (G.U. 3 aprile 2012, n. 79). È il più recente elenco dei SIC italiani della regione continentale, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna viene recepita la Decisione della Commissione Europea 2012/14/UE del 18 novembre 2011 nella quale sono state accolte le modifiche proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2010 (Del. G.R. n. 145/10 e 242/10).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 14.03.11 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (G.U. della Repubblica italiana n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n. 90).Viene recepita la Decisione della Commissione Europea 2011/64/UE nella quale sono state accolte alcune modifiche dei perimetri proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2009 (Del. G.R. n. 512/09) mentre altre modifiche vengono bocciate.

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 2.08.10 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Supplemento ordinario n. 205 alla G.U. n. 197 del 24.8.10). Non presenta novità rispetto ai precedenti Decreti Ministeriali del 26 marzo 2008 e del 30 marzo 2009: il Ministero deve infatti attendere che la Commissione Europea prenda in considerazione le modifiche proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2009 (Del. G.R. n. 512/09) e nel 2010 (Del. G.R. n. 145/10 e 242/10).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 19.06.09 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9.7.09) Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna non presenta novità rispetto al precedente D.M. del 5 luglio 2007.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 30.03.09 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Supplemento ordinario n. 61 alla G.U. n. 95 del 24.4.09). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna questo elenco non presenta novità rispetto al precedente D.M. del 26 marzo 2008 che recepiva la Decisione della Commissione C(2007) 5403 del 13 novembre 2007 nella quale venivano confermate le modifiche proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2006 (Del. G.R. n. 167/06 e 456/06).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 5.07.07 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (Supplemento ordinario n. 167 alla G.U. n. 170 del 24.7.07). Sostituisce il precedente D.M. del 25 marzo 2005. In esso è riscontrabile il recepimento delle modifiche proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2006 (Del. G.R. n. 167/06 e 456/06).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio D.M. 25.03.05 (elenco ZPS) "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 168 - 21.7.05) Sostituisce il precedente D.M. del 3 aprile 2000, in esso è riscontrabile il recepimento delle modifiche proposte dalla Regione Emilia-Romagna nel 2003 (Del. G.R. n. 1816/03).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DM 25.3.05 (elenco SIC reg. continentale) GU n. 156 del 7.7.05 - "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" .
- Ministero Ambiente D.M. 3.04.2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (G.U. n. 65 - 22.4.00). Questo elenco del 2000 riguardava ZPS e pSIC (SIC proposti) di tutto il territorio italiano indipendentemente dalle regioni biogeografiche, viene poi superato per le ZPS da successivi Decreti e per i SIC dalle Decisioni della Commissione e dai conseguenti Decreti ministeriali di ratifica.

Normativa regionale:

- ↻ Le Leggi regionali che governano il sistema delle Aree protette e della Rete Natura 2000:
 - Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24. Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano
 - Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35)
 - Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005 e successive modifiche. BUR n. 31 del 18.2.05: "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000" (testo coordinato con le modifiche apportate agli Artt. 11, 51 e 60 dalla L.R. 21 febbraio 2005 n. 10 e dalla L.R. 6 marzo 2007 n. 4)
 - Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004 - (Titolo I, Articoli da 1 a 9). BUR n. 48 del 15.4.04: "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali"
- ↻ La Direttiva regionale sulla Valutazione di incidenza:
 - Deliberazione G.R. n. 1191 del 30.07.07. "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04"
 - Deliberazione G.R. n. 667 del 18.5.2009. "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)"
- ↻ Le misure di conservazione generali valide su tutto il territorio regionale:

- Deliberazione G.R. n. 1419 del 7.10.2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) - *Rappresenta il recepimento dei "criteri minimi uniformi" indicati dal Ministero dell'Ambiente con i D.M. del 17.10.07 e del 22.1.09. La deliberazione n. 1419/2013 abroga e sostituisce le norme regionali precedenti.*

La presente Deliberazione, nell'allegato 2 "Prescrizioni cogenti da applicarsi a tutti i Siti Natura 2000" individua gli interventi vietati. Tra questi inserisce le Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali dove vieta: *"la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza"*.

↻ Elenchi e Perimetri di SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna:

- Deliberazione G.R. n. 893 del 2 luglio 2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura ed individuazione di nuovi siti aggiornamento della banca dati di Rete Natura 2000.
 - Deliberazione G.R. n. 374 dell'28 marzo 2011 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - Recepimento Decisione Commissione Europea del 10 gennaio 2011" (B.U.R. n. 56 del 13.4.11)
 - Deliberazione G.R. n.512 del 20.4.2009 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna" (B.U.R. n. 91 del 20.5.09)
 - Deliberazione G.R. n. 167 del 13 febbraio 2006 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna" (B.U.R. n. 41 del 15.3.06)
 - Determinazione n. 5188 del 27 aprile 2007 "Elenchi dei Comuni e dei Fogli catastali interessati dai SIC e dalle ZPS della Regione Emilia-Romagna".
 - Deliberazione G.R. n. 167 del 13 febbraio 2006 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna" (B.U.R. n. 41 del 15.3.06)
 - Deliberazione G.R. n. 2042 del 21 novembre 2000 "Direttiva 92/43/CEE "Habitat", proposta di Siti di Importanza Comunitaria, revisione dei siti individuati con il progetto Bioitaly".
- Cartografia vigente: Aggiornamento 2012 "Mappa di Rete Natura in Emilia-Romagna secondo le modifiche proposte con la Deliberazione regionale n. 893 del 2 luglio 2012"

↻ Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000:

L'assemblea legislativa con deliberazione 22.7.2009, n. 243 ha approvato il Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000. Il programma regionale, previsto dall'art.12 della L.R. 6/2005, è lo strumento strategico che determina la politica regionale in materia di conservazione della natura ed aree protette che viene approvato, di norma ogni tre anni, dall'Assemblea legislativa.

La Regione Emilia-Romagna, con la Deliberazione della Giunta n. 893 del 2 luglio 2012 istituisce 5 nuovi siti e propone modifiche dei perimetri per 4778 ettari in più immediatamente vigenti. I SIC diventano 139, le ZPS 87 per complessivi 270.049 ettari.

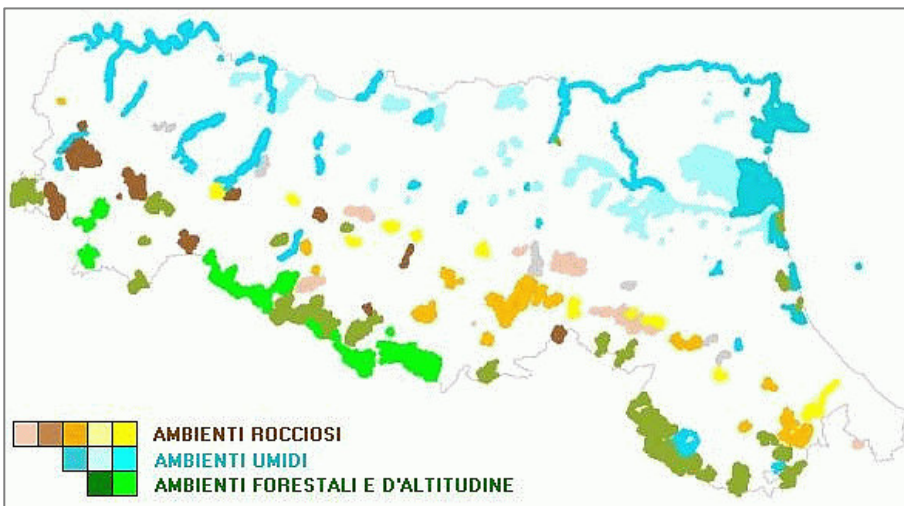
L'istituzione di 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali e di 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara costituisce un traguardo importante per la realizzazione di una rete di aree (158 in tutto finora individuate) ad elevato pregio ambientale. Rete Natura 2000 vige attualmente per 269.802 ettari corrispondenti a circa il 12% dell'intero territorio regionale. Considerando anche le aree protette (Parchi e Riserve Naturali regionali e statali) esterne alla rete, si raggiunge la quota di 329.785 ettari (14,6% della superficie regionale), fino ad un totale di circa 350.000 (oltre il 15%) considerando anche Aree di riequilibrio ecologico e Paesaggi protetti facenti parte dell'ultima riorganizzazione complessiva delle Aree protette stabilita in base alla Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24.

Si tratta di un patrimonio naturale unico ed irripetibile, inserito in un territorio variegato e ricco di peculiarità: per oltre ventimila chilometri quadrati la vasta pianura continentale, la costa sabbiosa e l'estesa coltre appenninica, non particolarmente elevata (solo un paio di siti oltrepassano, di poco, i 2.000 m) ma di conformazione quasi sempre aspra e tormentata, conferiscono caratteri di estrema variabilità alla rete ecologica regionale.

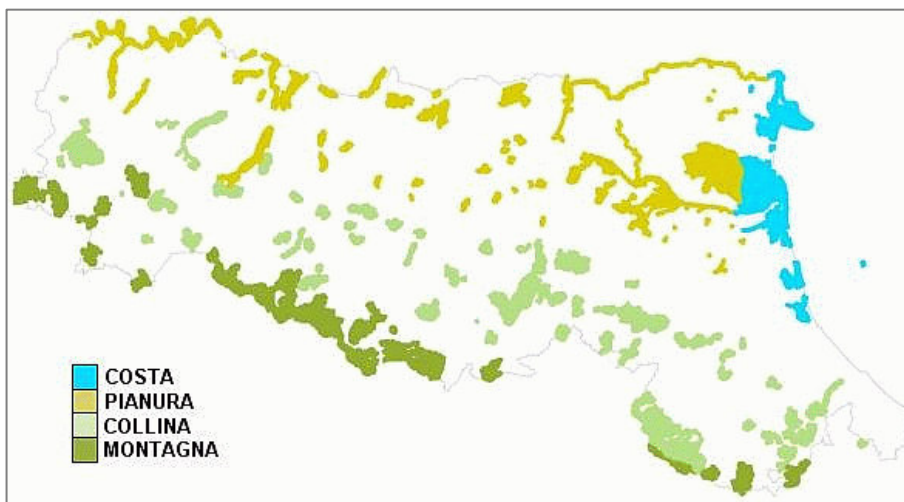
Elevatissima, dunque, risulta essere la biodiversità propria di questo territorio, accentuata dalla dislocazione geografica, vero e proprio limite di transizione tra il Continente fresco ed umido ed il Mediterraneo caldo ed arido.

Il paesaggio dell'Emilia-Romagna, che trae le proprie caratteristiche dal complesso e millenario rapporto tra vicende naturali e modificazioni antropiche, peraltro drasticamente irreversibili in quasi tutta la pianura, rispecchia questa ampia varietà in una serie quasi infinita di varianti naturali, a volte di notevole estensione (la Sacca di Goro, il Grande Po, le Foreste Casentinesi, le praterie dei monti Cimone e Cusna), più spesso di ridotta e frammentata superficie, limitata in recessi quasi nascosti, veri e propri microcosmi brulicanti di vita, ma sempre di grande rilevanza naturalistica.

I SIC e le ZPS, coincidenti dal 2012 in 68 casi e localizzati in corrispondenza di 158 aree distribuite da Piacenza a Rimini e dal Po al crinale appenninico, annoverano 1 area marina, 7 aree costiere e 11 subcostiere, con ambienti umidi salati o salmastri e con le pinete litoranee; 50 aree di pianura, con ambienti fluviali, zone umide d'acqua dolce e gli ultimi relitti forestali planiziali; 64 di collina e bassa montagna, con prevalenza di ambienti fluvio-ripariali (7), forestali di pregio (10) oppure rupestri, spesso legati a formazioni geologiche rare e particolari come gessi, calcareniti, argille calanchive e ofioliti (47); 25 di montagna a quote prevalenti superiori agli 800 m, con estese foreste, rupi, praterie-brughiere di vetta e rare torbiere, talora su morfologie paleoglaciali (10).



Rappresentazione schematica dei 153 siti di Rete Natura 2000 distinti in base al tipo ambientale prevalente: 68 acquatici (fluviali, d'acqua dolce o di ambienti salmastri, anche uno marino), 49 rocciosi (geositi ofiolitici, calcarenitici, carsico-gessosi, calanchivi o di terrazzo sabbioso) e 36 tra forestali di pregio o di prateria d'altitudine, quest'ultima prevalentemente su morfologie paleoglaciali. Sistema informativo del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna



Rappresentazione schematica dei 153 siti di Rete Natura 2000 distribuiti in base alla fascia morfo-altitudinale d'appartenenza: 19 si trovano presso la costa, 47 in pianura (proporzionalmente la fascia più estesa ma anche la più povera di siti), 62 in collina e ambienti submontani al di sotto degli 800 m di quota e 25 in montagna. Sistema informativo del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna

Figura 4.1: Caratterizzazione e distribuzione territoriale dei siti da <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/cose-natura2000>

Nella porzione di territorio delle province di Bologna e Ferrara interessate dallo sviluppo dell'opera in progetto, sono state individuate le aree correlabili con Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, indicate nella fig. 4.2, ed elencate nelle successive tabelle insieme al contesto altimetrico ed ambiente nella prima e con la distanza dall'opera di progetto di nuova realizzazione e superficie nella seconda.

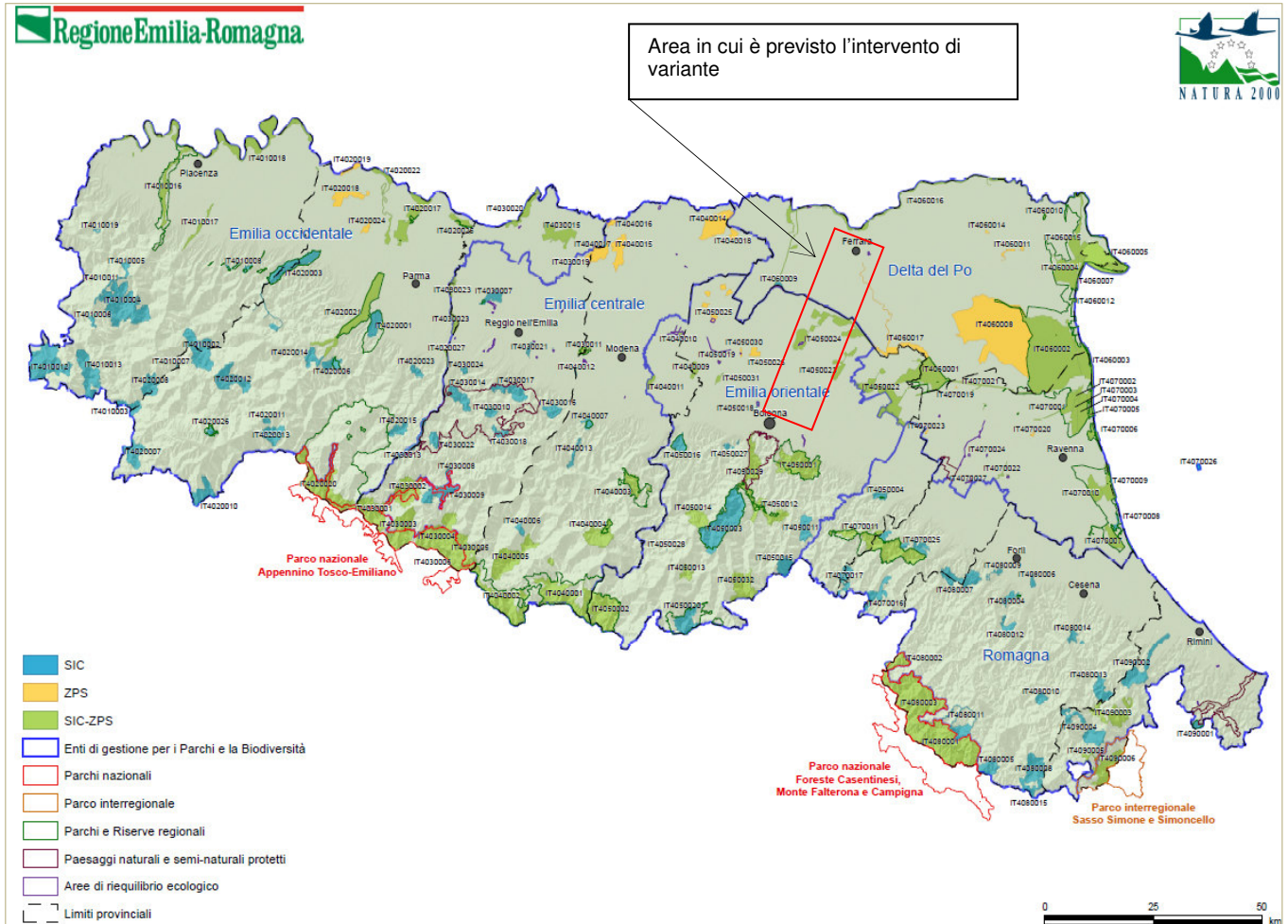


Figura 4.2: Siti Natura 2000 nella Regione Emilia-Romagna- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

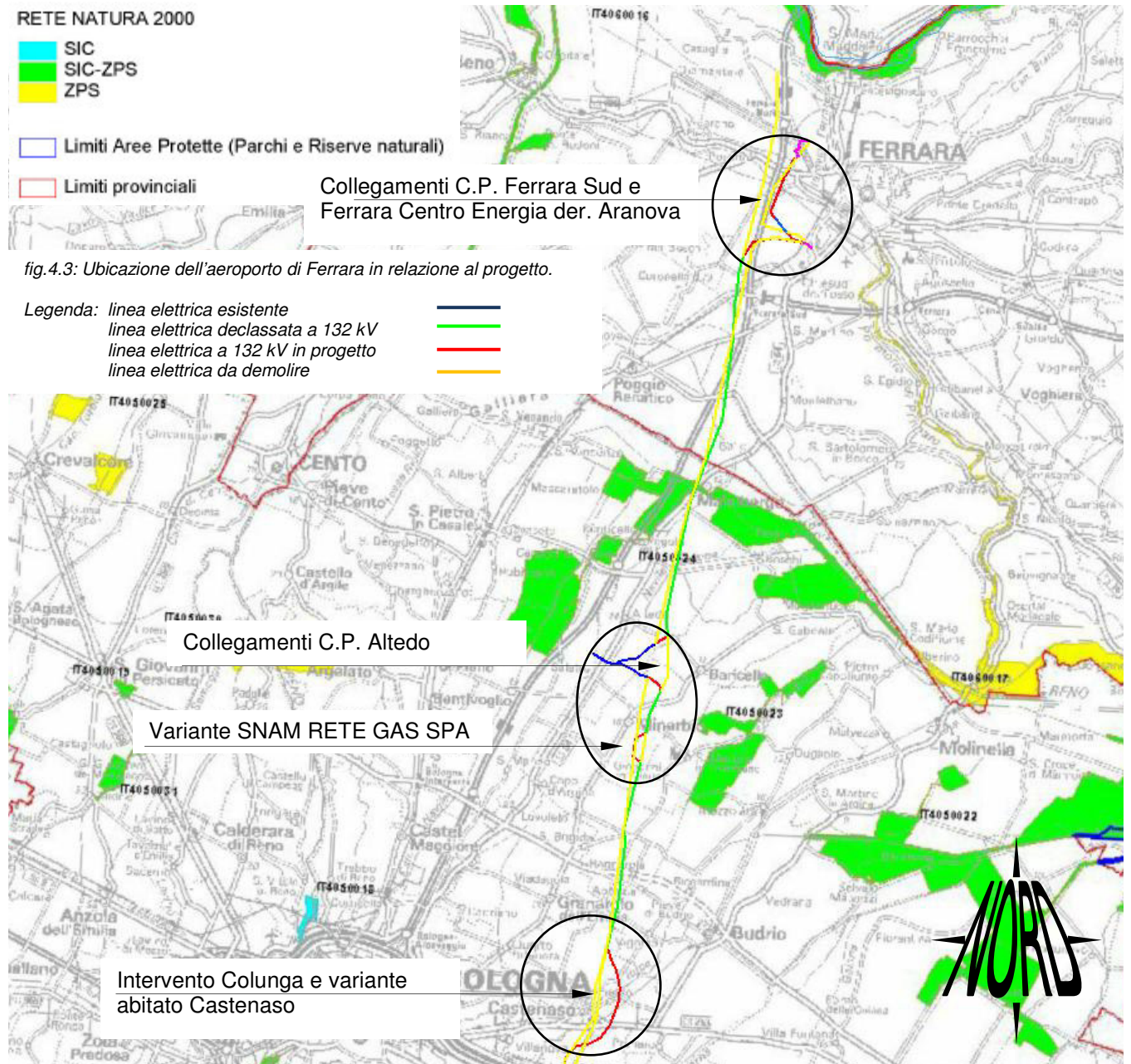
Elenco dei SIC-ZPS presenti nell'Area di studio, contesto morfo-altimetrico e ambiente prevalente

Tipo di area protetta	Codice	Denominazione	Fascia	Ambienti
SIC-ZPS	IT 4050023	BIOTOPi E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO	Pianura	Umidi d'acqua dolce
SIC-ZPS	IT 4050024	BIOTOPi E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	Pianura	Umidi d'acqua dolce
SIC-ZPS	IT 4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO	Pianura	Fluviali

Elenco dei SIC-ZPS presenti nell'Area di studio, provincia, superficie e distanza dall'opera di progetto

Tipo di area protetta	Codice	Denominazione	Prov.	Area totale (ha)	Distanza da elettrodotto di nuova realizzazione (km)
SIC- ZPS	IT 4050023	BIOTOPHI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO	BO	875	2,2*4,1
SIC- ZPS	IT 4050024	BIOTOPHI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	BO	3.205	3,8*4,3
SIC- ZPS	IT 4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO	FE	3.140	3,4

Si riporta di seguito, fig. 4.3, la cartografia vigente – Mappa di Rete Natura in Emilia-Romagna secondo le modifiche proposte con la Deliberazione regionale n. 893 del 2 luglio 2012.



In tutti i casi si evidenzia che i tratti di elettrodotto di nuova costruzione non interferiscono direttamente con le aree tutelate né risultano ad esse confinanti.

Esaminando le aree tutelate, più prossime ai tratti di nuova costruzione, si possono evidenziare i seguenti punti:

- 1) la IT 4050024 SIC – ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”, a nord ovest rispetto alla CP Altedo, è posta ad una distanza variabile tra 3,8 e 4,3 km. dai nuovi collegamenti tra la CP Altedo e l'elettrodotto 220 kV n° 226 Colunga Este.
- 2) la IT 4050023 SIC - ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio” a sud est delle località Baricella e Minerbio, ricade ad una distanza variabile tra 2,2 e 4,1 km. dai citati collegamenti di nuova realizzazione.

I nuovi tratti di elettrodotto in progetto, nella zona in questione, consistono, in tutto, nella posa in opera di 3 + 2 sostegni (3 sostegni nel comune di Minerbio e 2 sostegni nel comune di Malalbergo) per una lunghezza complessiva di circa 1.500 metri. Non vengono interferite direttamente le aree protette da cui, come detto in precedenza, vengono mantenute distanze di rispetto ampiamente cautelative. Inoltre si può aggiungere che i siti dei nuovi sostegni ricadono esclusivamente su aree agricole a semplice seminativo, che non si avrà interferenza con filari di alberi o siepi di particolare pregio, che non si avranno attraversamenti di scoli, fossi o corsi d'acqua di particolare importanza.

La successiva figura 4.4 fornisce una panoramica aerea dell'area descritta con l'ubicazione relativa dei siti SIC citati e dei tracciati degli elettrodotti in oggetto.

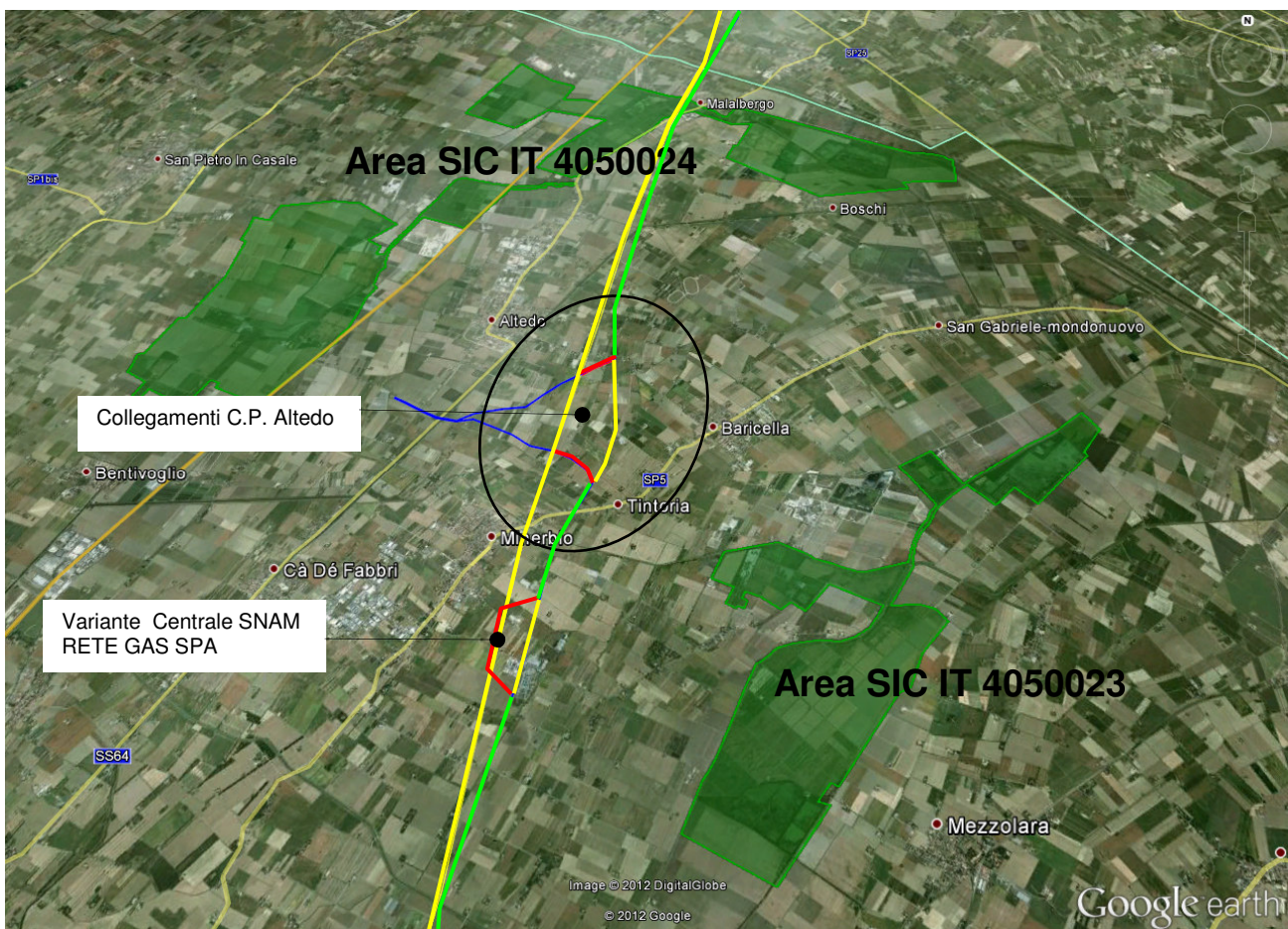


Fig. 4.4: panoramica aerea delle aree SIC circostanti il punto di intervento per la realizzazione dei collegamenti alla C. P. Altedo .

Legenda: linea elettrica esistente —
 linea elettrica declassata a 132 kV —
 linea elettrica a 132 kV in progetto —
 linea elettrica da demolire —

Relativamente alla Variante Aerea, nei pressi della Centrale di Compressione Gas si fa riferimento a quanto descritto negli elaborati di progetto con particolare riferimento alla Relazione Ambientale - codifica RU22226B1BDX25049.

- 3) la IT 4060016 SIC – ZPS “ Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico” è ubicata a nord della città di Ferrara ed a una distanza di circa 7.800 metri rispetto alla CP Ferrara Sud, mentre rispetto al sostegno di passaggio tratto aereo – tratto interrato prima dell’ingresso al Centro Energia, la distanza è di circa 3.400 metri.

Anche in questo caso si tratta di distanze significative ai fini della non interferenza con le aree protette, sottolineando anche il fatto che i nuovi tratti di elettrodotto in progetto interessano la zona ovest, fortemente antropizzata, della città di Ferrara, tra questa ed il tracciato dell’autostrada A 13. Il tratto aereo termina a sud del Centro Energia mentre si ricorda che l’ultimo tratto di circa 1.200 metri, in ingresso al Centro è realizzato in cavo interrato.

Non sono prevedibili impatti di qualche genere a carico dell’area protetta.

La successiva figura 4.5 fornisce una panoramica aerea dell’area descritta con l’ubicazione relativa del sito SIC citato e dei tracciati degli elettrodotti in oggetto.

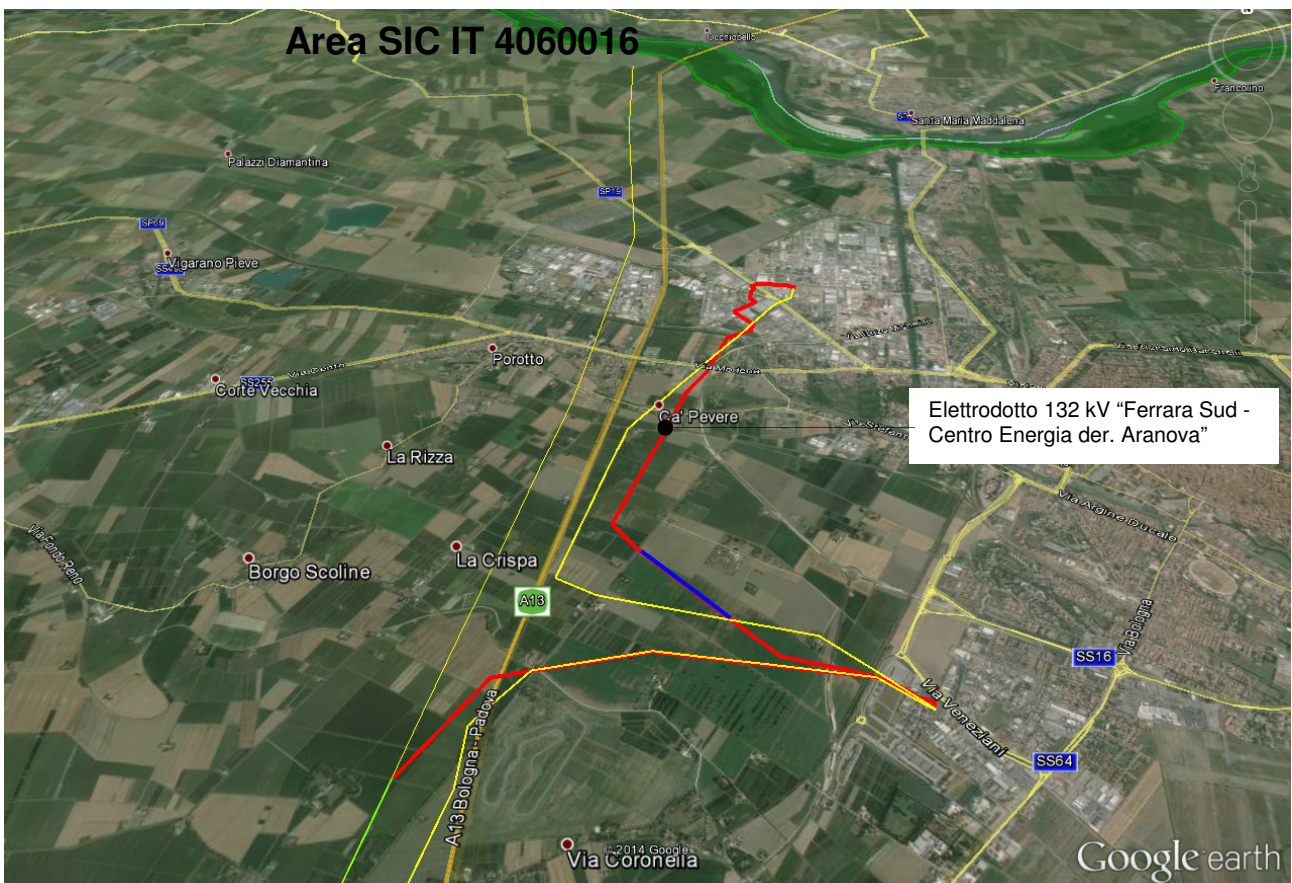


Fig. 4.5: panoramica aerea delle aree SIC circostanti il punto di intervento per la realizzazione dei collegamenti alla C. P. Ferrara Sud e Centro Energia .

Legenda: linea elettrica esistente (blue line)
 linea elettrica declassata a 132 kV (green line)
 linea elettrica a 132 kV in progetto (red line)
 linea elettrica da demolire (yellow line)

Per quanto riguarda i tratti appena descritti non si ritiene necessario procedere alla valutazione di incidenza in quanto le opere correlate al progetto proposto, si svilupperanno interamente all'esterno dei siti protetti, a distanze tali da non causare interferenza diretta o portare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati.

Relativamente alla parte di tracciato non interessato da nuove costruzioni, ma oggetto di soli interventi di demolizione o di declassamento, risulta una interferenza con il sito IT 4050024 SIC – ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”, immediatamente a ovest del centro abitato di Malalbergo, in località Podere Bina, nell’area compresa tra il Canale Navile e lo Scolo Riolo.

In questa ristretta area ricadono due sostegni dell’elettrodotto 132 kV n° 702 “Altedo – Ferrara” che è destinato alla demolizione, come descritto nella relazione di progetto e come riportato anche nel precedente capitolo 2.

Pertanto l’area SIC viene interessata dalle attività correlate alla demolizione di n. 2 sostegni metallici e delle relative fondazioni secondo le modalità descritte al punto 3.7.2.5 “Fase di fine esercizio” nella relazione del S.I.A: *“Si tratta di azioni che comportano interferenze ambientali comunque modeste in quanto, anche se richiedono l'utilizzo di macchinari talvolta rumorosi e che determinano polverosità, la loro durata è estremamente limitata, dell'ordine di un paio di giorni per ogni sostegno”*.

Inoltre sulla stessa area insiste il sostegno n. 76 dell’elettrodotto 220 kV “Colunga – Palo 130” che, come già citato, sarà declassato a 132 kV e riutilizzato per il collegamento tra la C. P. “Altedo” e la C. P. “Ferrara Sud”.

Il declassamento consiste in un intervento che non modifica in nessun modo l’attuale infrastruttura; verranno conservati gli attuali sostegni metallici e conduttori e non saranno eseguite, sul campo, operazioni di alcun genere.

Il presente studio, pertanto, continua con l’analisi dettagliata (Fase 1 – Screening) del sito IT 4050024 SIC – ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”.

5. IL SITO NATURA 2000 IT4050024

La successiva figura 4.1, tratta dal sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/bologna>, rappresenta la porzione nord del territorio bolognese, al confine con la Provincia di Ferrara, interessata dal tracciato dell'elettrodotto e l'ubicazione del sito Natura 2000 IT 4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" che è direttamente interessata dal progetto per un breve tratto nei pressi della località "Malalbergo".

Nella figura sono indicati:

- con tratto giallo, il tracciato dell'elettrodotto che sarà demolito;
- con tratto verde, il tracciato dell'elettrodotto 220 kV "Colunga – Palo 130" che sarà declassato a 132 kV, come descritto al precedente capitolo 2.

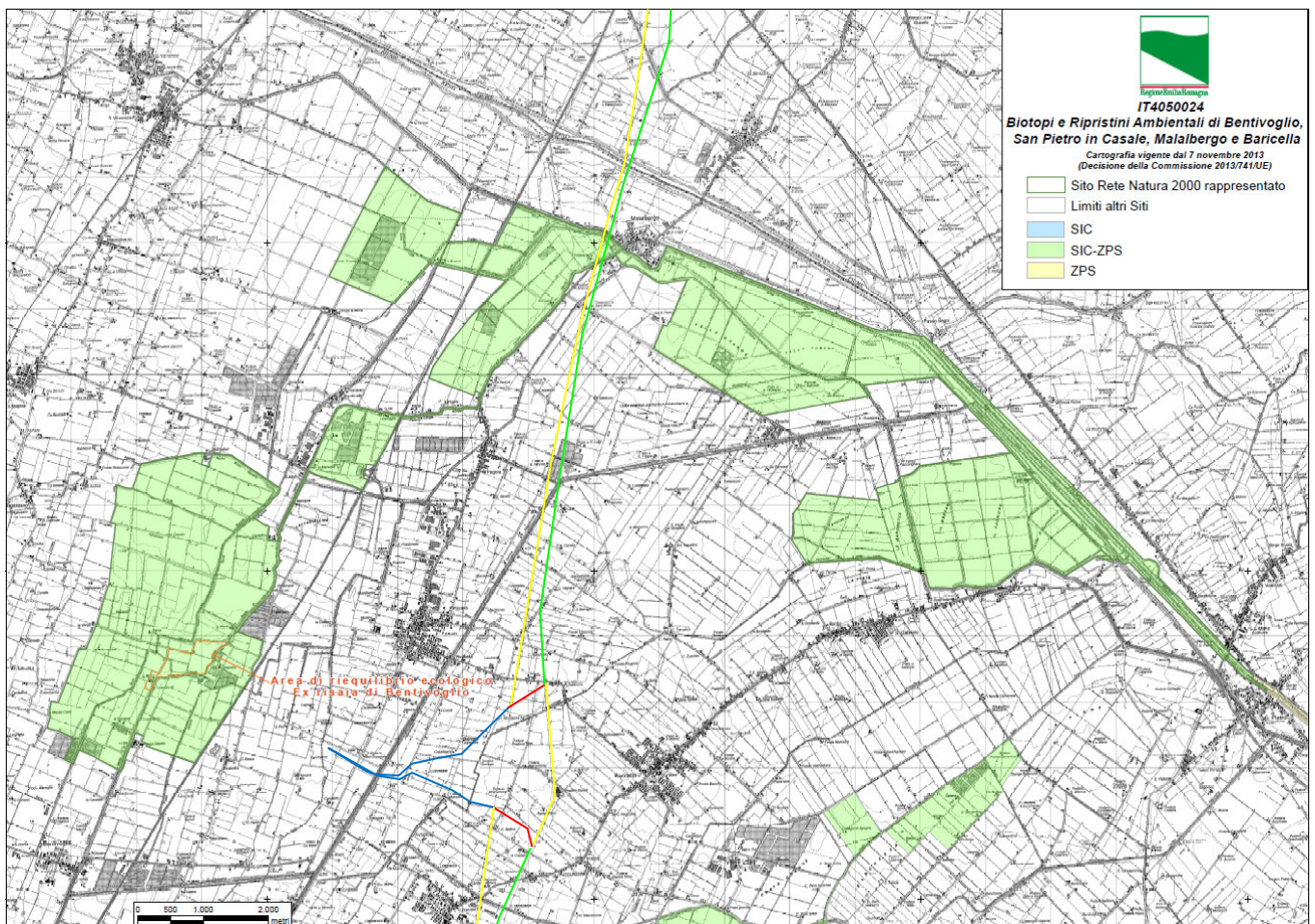


Fig 4.5: Planimetria dell'area SIC-ZPS IT 4050024 estratta dal Sito WEB RETE NATURA 2000. Con il colore giallo è indicato l'elettrodotto che sarà demolito, con il colore verde l'elettrodotto conservato in esercizio, declassato a 132 kV; il rosso indica i tratti di nuova realizzazione.

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700.

Successivamente l'area è stata bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie e conservando delle valli arginate per l'accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia.

All'interno del sito l'unico biotopo "relitto" è "Valle La Comune" (63 ha), situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana.

L'altro biotopo storico è "Le Tombe" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967.

Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua dell'area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali.



Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche.

Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate. Il sito comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S.Maria Codifiume e S.Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.



Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio". Il sito include anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "Ex risaia di Bentivoglio" e il Biotopo "Casone del partigiano".

3 habitat di interesse comunitario coprono circa il 14% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention* p.p., foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. Segnalata una specie di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*). Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*, *Leucojum aestivum*.

Uccelli. Sono segnalate complessivamente specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola (5-7 nidi), Mignattino piombato (circa 90-250 nidi), Cavaliere d'Italia (230 coppie), e a livello regionale di Nitticora (112 nidi), Airone rosso nidi), Falco di palude (5 nidi). Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano. Presso Valle La Comune è presente una delle antiche garzaie note per l'Italia (citata a metà del 1500 da Ulisse Aldrovandi). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Airone guardabuoi, Oca selvatica (reintrodotta), Canapiglia, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Fistione turco, Moriglione, Lodolaio, Quaglia, Upupa, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.



49

63

(60

più

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale.

Anfibi. Il sito ospita una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui è presente la Rana di Lataste *Rana latastei*, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie sempre più rare a livello regionale quali Luccio *Esox lucius*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*, Tinca *Tinca tinca*.

Invertebrati. Presente il Lepidottero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero *Zerythia polyxena*.

In cartografia si rileva, inoltre, la presenza della "Area di riequilibrio ecologico Ex risaia di Bentivoglio", ricompresa all'interno del SIC-ZPS IT 4050024 "Biotopi e Ripristini Ambientali di Bentivoglio, San Pietro In Casale, Malalbergo e Baricella". L'area è stata istituita con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 13/12/2010 - allegato 3 ed è gestita dal Comune di Bentivoglio. Con una Superficie di 34 ettari, l'Area dell'ex risaia allagata a seguito di arginature, comprende un pioppeto e un rimboschimento effettuato negli anni novanta. Quest'area dista dall'elettrodotto di nuova realizzazione circa 4.4 km.

Le ARE, acronimo di Aree di Riequilibrio Ecologico, costituiscono una ulteriore tipologia di area protetta, oltre alle Riserve naturali e ai Parchi regionali, già previste dalla Regione Emilia-Romagna con la L.R. n. 11/1988. La L. R. 6 del 2005 definisce le ARE definendole come "aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione". L'istituzione delle ARE è di competenza delle Province, le quali a loro volta ne affidano la gestione ai Comuni territorialmente interessati.

Di seguito si allega il Formulario Natura 2000 del Sito IT4050024, così come riportato nel sito della Regione Emilia Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RETE NATURA 2000

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPILAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
C	IT4050024	200207	201009

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

Il sito confina con IT4060017 - Sito di tipo D

1.6 RESPONSABILE SITO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO

Biotopi e Ripristini ambientali di Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

1.8 CLASSIFICAZIONE COME SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC	DATA CONFERMA COME SIC
200607	

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS	DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC
200402	

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

LATITUDINE

E 11 ° 35 ' 58 "

N 44 ° 41 ' 13 "

W-E (Greenwich)

2.2 AREA (ha)

2.3 LUNGHEZZA (km)

3224

2.4 ALTEZZA (m)

MIN

MAX

MEDIA

6

17

9

2.5 REGIONE AMMINISTRATIVA

CODICE NUTS

NOME REGIONE

% COPERTA

IT4

EMILIA-ROMAGNA

100 %

2.6 REGIONE BIO-GEOGRAFICA

ALPINA

CONTINENTALE

MEDITERRANEA

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	%	VALUTAZIONE SITO			
				coperta	Rappresentatività	Superficie	Conservazione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	<input type="checkbox"/>	10	A	C	A	A
3270	Chenopodietum rubri dei fiumi submontani	<input type="checkbox"/>	2	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	<input type="checkbox"/>	2	A	C	B	B

3.2 SPECIE di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione de sito in relazione alle stesse

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i> <i>Tarabuso</i>			10-11i	P	C	B	C	C
A022	<i>Exobrychus minutus</i> <i>Tarabuzino</i>		8-12p		P	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> <i>Nitticora</i>	P	116p	19i	C	C	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i> <i>Sgarza ciuffetto</i>		2p		P	C	A	C	A
A026	<i>Egretta garzetta</i> <i>Garzetta</i>		28p	11-33i	C	C	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i> <i>Airone bianco maggiore</i>	P	1-2p	79-280i	C	C	A	B	A
A029	<i>Ardea purpurea</i> <i>Airone rosso</i>		55-60p		C	B	B	C	A
A030	<i>Ciconia nigra</i> <i>Cicogna nera</i>			V	V	C	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i> <i>Cicogna bianca</i>				P	C	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i> <i>Mignattino</i>				R	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i> <i>Spatola</i>	P	2-7p	3i	P	A	A	C	A
A060	<i>Aythya nyroca</i> <i>Moretta tabaccata</i>		1p		R	B	B	C	A
A072	<i>Falco sparverius</i> <i>Falco pecchiaiolo</i>				P	C	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i> <i>Nibbio bruno</i>			V	R	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i> <i>Nibbio reale</i>				V	D			
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i> <i>Aquila di mare</i>				V	D			
A081	<i>Circus aeruginosus</i> <i>Falco di palude</i>	P	5p	2i	C	B	B	C	A
A082	<i>Circus cyaneus</i> <i>Albanella reale</i>			2i	R	C	B	C	C
A083	<i>Circus macrorus</i> <i>Albanella pallida</i>				V	D			
A084	<i>Circus pygmaeus</i> <i>Albanella minore</i>		1-2p		P	C	B	C	C
A090	<i>Aquila clanga</i> <i>Aquila anatraia maggiore</i>				V	D			

A094	<i>Pendion halisetus</i> <i>Falco pescatore</i>				P	C	B	C	C
A097	<i>Falco vespertinus</i> <i>Falco cuculo</i>				R	C	B	B	C
A098	<i>Falco columbarius</i> <i>Smeriglio</i>			R	R	C	B	C	C
A101	<i>Falco biarmicus</i> <i>Lanario</i>				P	C	B	C	C
A103	<i>Falco peregrinus</i> <i>Pellegrino</i>			P	P	C	B	C	C
A119	<i>Porzana porzana</i> <i>Voitotino</i>				P	D			
A120	<i>Porzana parva</i> <i>Schiribilla</i>				P	D			
A127	<i>Grus grus</i> <i>Gru</i>				P	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i> <i>Cavaliere d'Italia</i>		80-230p		P	B	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avocetta</i> <i>Avocetta</i>				V	D			
A135	<i>Gareola pratincola</i> <i>Pernice di mare</i>				V	D			
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i> <i>Fratino</i>		P		P	C	B	C	C
A140	<i>Pluvialis apricaria</i> <i>Piviere dorato</i>			C	C	C	B	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i> <i>Combattente</i>				C	C	A	C	A
A154	<i>Gallinago media</i> <i>Craccoione</i>				P	C	B	C	C
A166	<i>Tringa glareola</i> <i>Piro piro boschereccio</i>				C	C	A	C	A
A176	<i>Larus melanocephalus</i> <i>Gabbiano corallino</i>				V	D			
A177	<i>Larus minutus</i> <i>Gabbianello</i>				P	C	B	C	C
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i> <i>Sterna zampenere</i>				V	D			
A190	<i>Sterna caspia</i> <i>Sterna maggiore</i>				V	D			
A193	<i>Sterna hirundo</i> <i>Sterna comune</i>		1-3p		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i> <i>Fratello</i>				V	D			
A196	<i>Chlidonias hybridus</i> <i>Mignattino piombato</i>		90-250p		C	C	B	B	A
A197	<i>Chlidonias niger</i> <i>Mignattino</i>				C	C	B	C	B

A222	Asio flammeus <i>Gufò di palude</i>			R	P	C	B	C	C
A229	Alcedo atthis <i>Martin pescatore</i>		6-10p	P	P	C	B	C	B
A272	Luscinia svecica <i>Pettazzurro</i>				V	D			
A293	Acrocephalus melanopogon <i>Forapaglie castagnolo</i>				P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio <i>Averla piccola</i>		2-3p		C	C	B	C	C
A339	Lanius minor <i>Averla cinerina</i>				P	D			
A379	Emberiza hortulana <i>Ortolano</i>		1-3p		R	C	B	C	C

3.2.b UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	P	60-90p	6-17i	C	B	B	C	A
A005	<i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore	P	16-20p	5-10i	P	C	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i> Svasso piccolo			R	P	D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i> Cormorano		6p	220-330i	C	C	B	C	A
A025	<i>Bubulcus ibis</i> Airone guardabuoi		1p	R	P	C	B	B	B
A028	<i>Ardea cinerea</i> Airone cinerino	P	257p	P	C	B	B	C	A
A036	<i>Cygnus olor</i> Cigno reale			V	R	D			
A039	<i>Anser fabalis</i> Oca granaiola				V	D			
A041	<i>Anser albifrons</i> Oca lombardella			V	P	C	B	C	C
A043	<i>Anser anser</i> Oca selvatica	P	P	P	P	C	B	C	B
A048	<i>Tadorna tadorna</i> Volpoca				V	D			
A050	<i>Anas penelope</i> Fischione			55i	P	C	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i> Carpagella	P	12-15p	3-6i	P	A	B	C	A
A052	<i>Anas crecca</i> Alcaiola		R	735-1000i	C	B	B	B	A
A053	<i>Anas platyrhynchos</i> Germano reale	P	120-150p	2500i	C	C	B	C	A
A054	<i>Anas acuta</i> Codone				P	C	B	C	C
A055	<i>Anas querquedula</i> Marzaiola		15-20p	P	C	B	A	C	A
A056	<i>Anas chipeata</i> Mestolone	P	7-10p	80-90i	C	B	A	C	A
A058	<i>Nettion rufina</i> Fistione narco		1p		P	A	A	C	A
A059	<i>Aythya fuscata</i> Moriglione		1-2p	P	P	C	B	C	B
A061	<i>Aythya filifolia</i> Moretta				P	C	B	C	C
A067	<i>Bucephala clangula</i> Quattrocchi				V	D			

A086	<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	P	2p	C	P	C	A	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i> Poiana	C	1-2p	C	C	C	A	C	B
A088	<i>Buteo lagopus</i> Poiana calzata				P	D			
A096	<i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	C	4p	C	C	C	A	C	C
A099	<i>Falco subbuteo</i> Lodolaio		3-4p		C	C	A	C	B
A113	<i>Coturnix coturnix</i> Quaglia		P		P	C	B	C	C
A118	<i>Falco aquaticus</i> Porciglione	P	5-10p	13-20i	P	C	B	C	C
A123	<i>Gallinula chloropus</i> Gallinella d'acqua	P	P	P	P	C	A	C	C
A125	<i>Fulica atra</i> Folaga	P	150p	780-900i	P	C	B	C	C
A136	<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo		6-10p		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i> Corriere grosso				P	C	B	C	C
A141	<i>Pluvialis squatarola</i> Pivieressa				P	D			
A142	<i>Vanellus vanellus</i> Pavoncella		60p	740i	P	B	B	C	A
A145	<i>Calidris minuta</i> Gambecchio				P	C	B	C	C
A146	<i>Calidris temminckii</i> Gambecchio nano				P	C	B	C	C
A147	<i>Calidris ferruginea</i> Piovanello				V	D			
A149	<i>Calidris alpina</i> Piovanello pancianera			R	C	C	B	C	C
A152	<i>Lymnocyptus minimus</i> Fruilino			R	R	C	B	C	C
A153	<i>Gallinago gallinago</i> Beccaccino			C	C	C	B	C	C
A155	<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia			R	C	C	B	C	C
A156	<i>Limosa limosa</i> Pittima reale				C	C	B	C	C
A158	<i>Numenius phaeopus</i> Chiuvo piccolo				V	D			
A160	<i>Numenius arquata</i> Chiuvo				R	C	B	C	C
A161	<i>Tringa erythropus</i> Totano moro			R	C	C	B	C	C

A162	<i>Tringa totanus</i> <i>Pettegola</i>			R	R	C	B	C	C
A163	<i>Tringa stagnatilis</i> <i>Albastrello</i>				V	D			
A164	<i>Tringa nebularia</i> <i>Pantana</i>			R	C	C	B	C	C
A165	<i>Tringa ochropus</i> <i>Piro piro culbianco</i>			R	C	C	B	C	C
A168	<i>Actitis hypoleucos</i> <i>Piro piro piccolo</i>		R	C	C	C	B	C	C
A179	<i>Larus ridibundus</i> <i>Gabbiano comune</i>	P		116i	C	C	B	C	C
A182	<i>Larus canus</i> <i>Gavina</i>				P	C	B	C	C
A183	<i>Larus fuscus</i> <i>Zafferano</i>				P	C	B	C	C
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i> <i>Mignattino alibianche</i>				V	D			
A207	<i>Columba oenas</i> <i>Colombella</i>				R	C	B	C	C
A208	<i>Columba palumbus</i> <i>Colombaccio</i>		P	P	P	C	B	C	C
A210	<i>Streptopelia turtur</i> <i>Tortora</i>		C		P	C	A	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i> <i>Cuculo</i>		C		P	C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i> <i>Barbagianni</i>	P	R	R	R	C	B	C	C
A218	<i>Alcedo noctua</i> <i>Chivetta</i>	P	C	C	P	C	B	C	C
A221	<i>Asio otus</i> <i>Gufo comune</i>	P	C	C	P	C	B	C	C
A226	<i>Apus apus</i> <i>Rondone</i>		P		P	C	B	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i> <i>Gruccione</i>				P	C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i> <i>Upupa</i>		R		P	C	B	C	C
A233	<i>Fyx torquilla</i> <i>Torcicollo</i>		R		P	C	B	C	C
A235	<i>Picus viridis</i> <i>Picchio verde</i>		C	C	P	C	B	C	C
A237	<i>Dendrocopos major</i> <i>Picchio rosso maggiore</i>		C	C	P	C	B	C	C
A247	<i>Alcedo arvensis</i> <i>Alcedola</i>	P	C	C	P	C	B	C	B
A249	<i>Riparia riparia</i> <i>Topino</i>				P	C	B	C	C

A250	<i>Phycomprogne rupestris</i> <i>Rondine montana</i>				P	C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i> <i>Rondine</i>		P		P	C	B	C	C
A253	<i>Delichon urbica</i> <i>Balestruccio</i>		P		P	C	B	C	C
A257	<i>Aurilus pratensis</i> <i>Pispolia</i>			P	P	C	B	C	C
A259	<i>Aurilus spinoletta</i> <i>Spioncello</i>				R	C	B	C	C
A260	<i>Motacilla flava</i> <i>Cittorello</i>		C		P	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i> <i>Ballerina gialla</i>			P	P	C	B	C	C
A262	<i>Motacilla alba</i> <i>Ballerina bianca</i>			P	P	C	B	C	C
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> <i>Scricciolo</i>			P	P	C	B	C	C
A266	<i>Prunella modularis</i> <i>Passera scopaiola</i>			P	P	C	B	C	C
A269	<i>Erithacus rubecula</i> <i>Petirroso</i>			P	P	C	B	C	C
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i> <i>Usignolo</i>		P		C	C	A	C	B
A273	<i>Phoenicurus olerosus</i> <i>Codiroso spazzacamino</i>			P	P	C	C	C	C
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> <i>Codiroso</i>				P	C	B	C	C
A275	<i>Saxicola rubetra</i> <i>Stiaccino</i>				P	D			
A276	<i>Saxicola torquata</i> <i>Salimpalo</i>	P	C	C	P	C	B	C	B
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> <i>Culbianco</i>				P	C	B	C	C
A283	<i>Turdus merula</i> <i>Merlo</i>	P	C	C	P	C	A	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i> <i>Cesena</i>			C	P	C	B	C	C
A285	<i>Turdus philomelos</i> <i>Tordo bottaccio</i>			C	P	C	B	C	C
A286	<i>Turdus iliacus</i> <i>Tordo sassello</i>			C	P	C	B	C	C
A287	<i>Turdus viscivorus</i> <i>Tordela</i>			C	P	C	B	C	C
A288	<i>Coturnix cetti</i> <i>Usignolo di fiume</i>	P	C	C	P	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i> <i>Beccamoschino</i>	P	C	C	P	C	B	C	C

A296	Acrocephalus palustris <i>Camnaiola verdognola</i>			C			P	C	B	C	C
A297	Acrocephalus scirpaceus <i>Camnaiola</i>			R			P	C	B	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus <i>Camnareccione</i>			C			P	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta <i>Camapino</i>			C			P	C	B	C	C
A309	Sylvia communis <i>Sterpazzoia</i>			C			P	C	B	C	C
A310	Sylvia borin <i>Beccafico</i>						P	C	B	C	C
A311	Sylvia atricapilla <i>Capinera</i>			C			P	C	A	C	C
A316	Phylloscopus trochilus <i>Lul grosso</i>						P	C	B	C	C
A319	Muscicapa striata <i>Pigliamosche</i>			C			P	C	B	C	C
A325	Parus palustris <i>Cincia bigia</i>			P	P		P	C	B	C	C
A329	Parus caeruleus <i>Cinciarella</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A330	Parus major <i>Cinciallegra</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A336	Parus pendulinus <i>Pendolino</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A337	Oriolus oriolus <i>Rigogolo</i>			P			P	C	B	C	C
A340	Lanius excubitor <i>Averia maggiore</i>						P	C	B	C	C
A342	Garrulus glandarius <i>Ghiandaia</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A351	Sturnus vulgaris <i>Sturno</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A356	Passer montanus <i>Passera mattugia</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A359	Fringilla coelebs <i>Fringuello</i>				P		P	C	B	C	C
A361	Serinus varius <i>Verzellino</i>			P			P	C	B	C	C
A363	Carduelis chloris <i>Verdone</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A364	Carduelis carduelis <i>Cardellino</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A381	Emberiza schoeniclus <i>Migliarino di palude</i>	P	P		P		P	C	B	C	C
A383	Milvix calandra <i>Strillozzo</i>	P	P		P		P	C	B	C	C

A604	Larus michahellis	P		P	C	C	B	C	C
	<i>Gabbiano reale campegiale</i>								

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO			
		Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1215	Rana latastei <i>Rana di Lataste</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	B	B
1220	Emys orbicularis <i>Testuggine d'acqua</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO			
		Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1149	Cobitis taenia <i>Cobite</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	C	B	C

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE							VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar			P			C	B	B	C

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	POPOLAZIONE	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1428	Marsilea quadrifolia		P	C	B	B	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e di Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Anfibi	Hyla intermedia <i>Raganella italiana</i>	P	B
Invertebrati	Zerynthia polyxena	P	A
Pesci	Esox lucius	P	A
Pesci	Rutilus erythrophthalmus	P	D
Pesci	Tinca tinca	P	D
Vegetali	Alisma lanceolatum	P	D
Vegetali	Leucorum aestivum	P	D
Vegetali	Ludwigia palustris	P	A
Vegetali	Oenanthe aquatica	P	D
Vegetali	Riccia fluitans	P	D
Vegetali	Sagittaria sagittifolia L.	P	A
Vegetali	Salvinia natans <i>Erba pesce</i>	P	A
Vegetali	Senecio paludosus	P	A

Vegetali	Utricularia vulgaris	P	A
Vegetali	Veronica scutellata	P	D

4 DESCRIZIONE SITO

4.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	35 %
N07	Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	20 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	1 %
N12	Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	32 %
N14	Praterie migliorate	3 %
N15	Altri terreni agricoli	1 %
N16	Foreste di caducifoglie	2 %
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	3 %
N21	Arboreti (inclusi fruteti, vivaia, vigneti e dehesas)	3 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito è caratterizzato principalmente da bitopi relitti scampati alla bonifica e da vaste zone umide, praterie arbustate e siepi ripristinate negli anni '90 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

4.2 QUALITA' E IMPORTANZA

Specie vegetali RARE: *Leucjum aestivum*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*

Altre specie di interesse: *Ludwiga palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*.

Il sito ospita una delle tre aree in cui è presente *Rana latastei* in Emilia Romagna.

Importanti popolazioni riproduttive a livello nazionale di *Platalea leucorodia*, *Chlidonias hybridus*, *Anas strepera*, *Himantopus himantopus*.

Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia.

Altre specie di fauna di interesse conservazionistico: *Esox lucius*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Hyla intermedia*

4.3 VULNERABILITA'

Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione

Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la *Nutria* in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Invasione di neofite.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.

Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze produttive nei bacini di itticoltura e per effettuare interventi sulla vegetazione palustre, sugli argini e sui fondali nelle zone utilizzate per l'attività venatoria) che causano la distruzione di nidi.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione

Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.

Braconaggio (in particolare abbattimento di uccelli ittiofagi nei bacini di itticoltura).

Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.

4.4 DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5 PROPRIETA'

4.6 DOCUMENTAZIONE

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONI CON CORINE

5.1 TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

CODICE	TIPO DI PROTEZIONE	% coperta
IT00	NESSUN TIPO DI PROTEZIONE	100 %

5.2 RELAZIONE CON ALTRI SITI

Designati a livello nazionale o regionale

Designati a livello internazionale

5.3 RELAZIONE CON ALTRI SITI "BIOTOPPI CORINE"

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

6.2 GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTE GESTORE: Amministrazione provinciale di Bologna

GESTIONE DEL SITO E PIANI

7. MAPPA DEL SITO

MAPPA

SCALA PROIEZIONE I CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE?

1: 25.000 UTM

I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

NUMERO MAPPE

C.T.R. N. 203NE

C.T.R. N. 203NO

C.T.R. N. 203SE

C.T.R. N. 203SO

FOTOGRAFIE AEREE ALLEGATE No

8. DIAPOSITIVE

6. EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO.

Il sito SIC IT 4050024, come illustrato nella successiva figura 5.1, sarà interessato dagli interventi correlati con il progetto proposto (demolizione dell'elettrodotto 132 kV n.702 "Altedo – Ferrara Sud"), per una lunghezza di circa 500 metri, nell'area compresa tra il Canale Navile e lo Scolo Riolo, località Podere Bina .

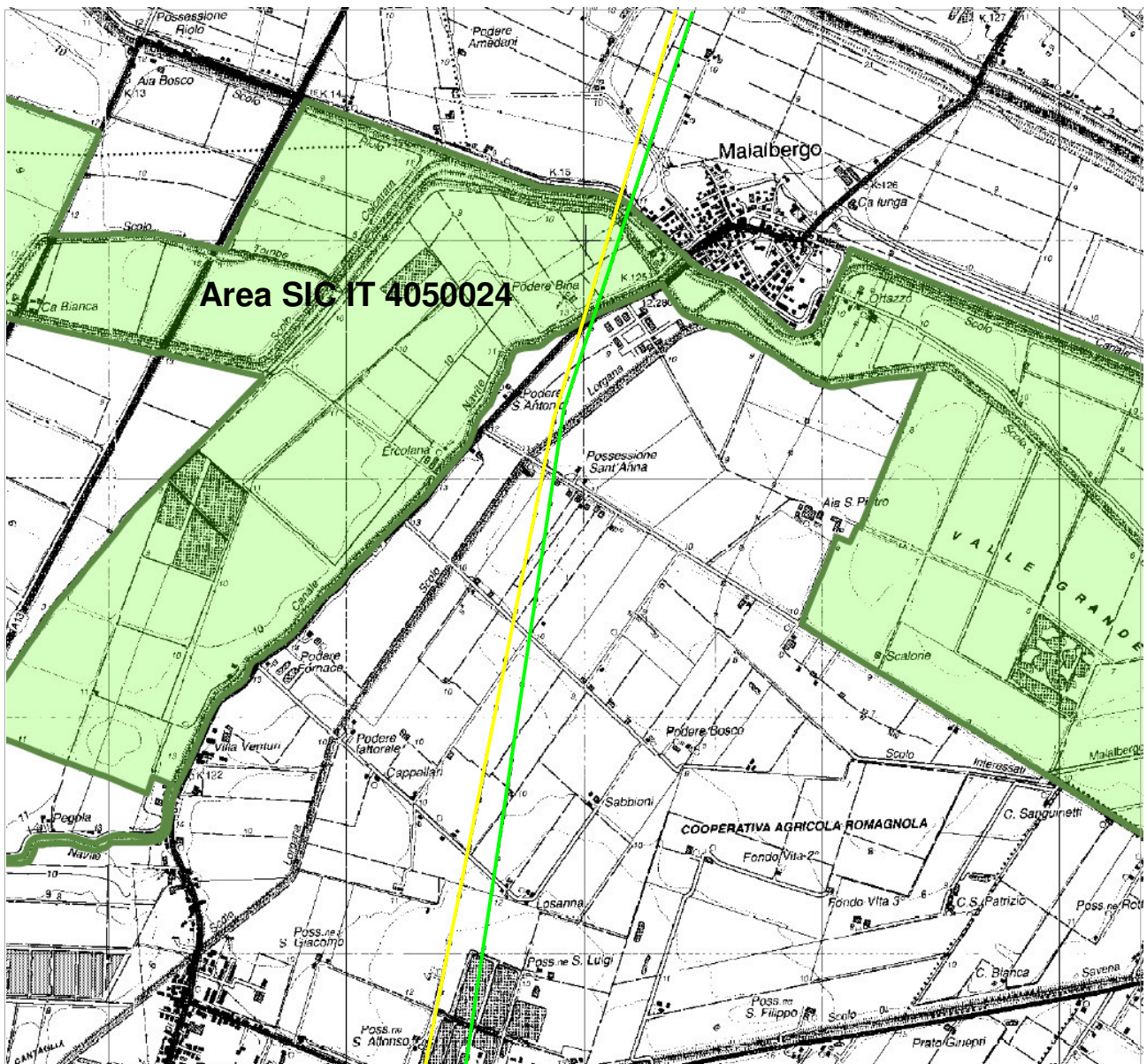


Fig. 5.1: Stralcio planimetrico dell'area SIC interessata dai lavori.

Sono rappresentati:
—— con il colore giallo l'elettrodotto 132 kV n. 702 "Altedo – Ferrara Sud" che sarà demolito;
—— con il colore verde l'elettrodotto 220 kV n.226 "Colunga – Palo 130" che sarà declassato a 132 kV.

Come si può vedere nella ripresa aerea della successiva figura 5.2, la porzione di area SIC direttamente interessata dai lavori, risulta destinata ad attività agricola con la presenza di colture specializzate (filari di frutteti).



Fig. 5.2: Panoramica aerea dell'area SIC interessata dai lavori. Sono rappresentati:
—●— elettrodotto 132 kV n. 702 "Altedo – Ferrara Sud" che sarà demolito;
● sostegni da demolire
—●— elettrodotto 220 kV n.226 "Colunga – Palo 130" che sarà declassato a 132 kV;
● sostegni che vengono conservati
— con il poligono verde l'area SIC in questione.

La destinazione agricola dell'area è confermata anche dalla consultazione della Carta dell'Uso del Suolo 2008, della Regione Emilia Romagna, che evidenzia come l'area in questione riporti la codifica 2220 che corrisponde a "frutteti"; nella successiva figura 5.3 è stato riportato lo stralcio della citata Carta, tratta dal sito web della Regione.

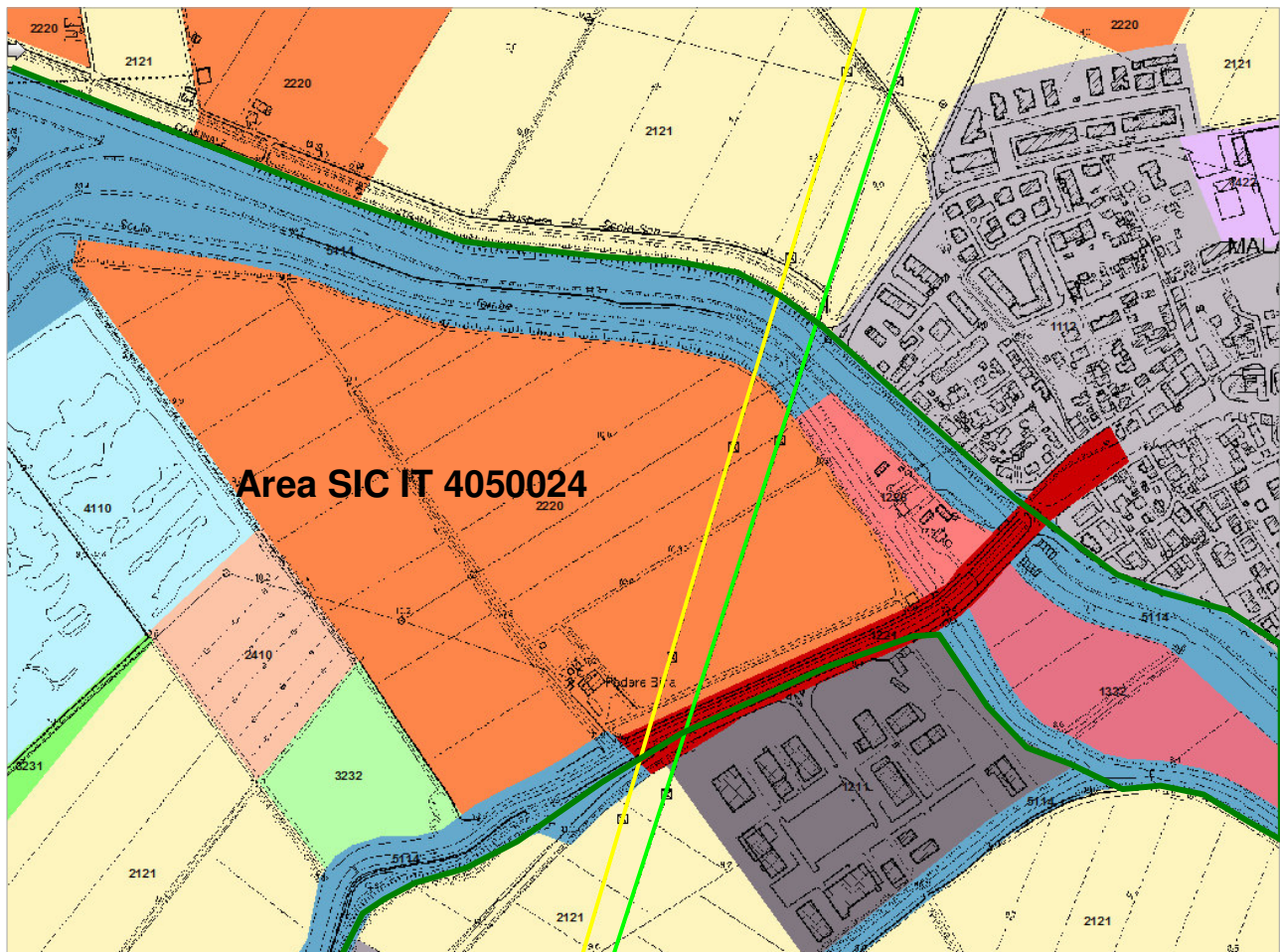


Fig. 5.3: Stralcio dalla Carta dell'Uso del Suolo 2008 della regione Emilia Romagna.
Sono rappresentati:
— con il colore giallo l'elettrodotto 132 kV n. 702 "Altedo – Ferrara Sud" che sarà demolito;
— con il colore verde l'elettrodotto 220 kV n.226 "Colunga – Palo 130" che sarà declassato a 132 kV;
— con il colore verde scuro il confine dell'area SIC.

Nel dettaglio gli interventi che interferiscono con l'area SIC IT 4050024 si possono riassumere nella demolizione dell'elettrodotto 132 kV n. 702 "Altedo – Ferrara Sud" che prevede, nell'area in oggetto, lo smontaggio di n. 2 sostegni metallici e la demolizione delle 2 relative fondazioni.

La demolizione dei tratti di linea esistenti avverrà previa suddivisione in tratte dell'elettrodotto, sulla base della tipologia dei sostegni e delle opere attraversate.

Le attività correlate alla attività di demolizione dell'elettrodotto possono essere sinteticamente riassunte in:

- riapertura brevi accessi ai sostegni;
- recupero dei conduttori;
- smontaggio dei tralicci;
- demolizione dei plinti di fondazione;
- asportazione dei materiali;
- sistemazioni ambientali.

Relativamente alla *riapertura di brevi accessi* ai sostegni si tratta esclusivamente di eventuali riaperture di brevi tratti esistenti senza compromissione di nuovi habitat. Gli impatti sono eventualmente legati a disturbi sonori ed emissioni di polveri.

La prima fase della demolizione consiste nella rimozione dei conduttori di fase e della/e corde di guardia. Le attività di *recupero dei conduttori* sono differenti a seconda della destinazione dei materiali recuperati: se essi sono

destinati ad essere riutilizzati, devono essere usate tutte le cautele per evitarne il danneggiamento. In particolare i conduttori non devono mai strisciare sul terreno o su oggetti che li possano danneggiare. Gli spezzoni di lunghezza uguale o superiore a 200 m sono raccolti su bobine con doghe di protezione; quelli di lunghezza inferiore sono composti in matasse ben legate.

Nelle aree libere da opere interferenti, normalmente si procede con la calata al suolo, taglio in spezzoni di medie dimensioni, immediato recupero dei vari spezzoni in matasse, deposito temporaneo delle matasse alla base dei vari sostegni; allontanamento e trasporto delle matasse in apposita area di deposito ubicata nell'area di cantiere o altra area di proprietà dell'esecutore delle opere. Nei casi in cui siano riscontrate opere interferenti, quali edifici, strade di principale importanza, viabilità ferroviaria e simili, sarà invece adottato il recupero sotto tensione meccanica (frenato), che permette il recupero senza la calata al suolo.

Dopo aver protetto con idonee strutture la viabilità, in modo da garantire la protezione da eventuali imprevisti, viene posto agli estremi della tratta da demolire un argano a motore ed un freno idraulico. Ai vari sostegni i conduttori vengono tolti dalle morse e posti in apposite carrucole (carrucole di stendimento). Al capo del conduttore della tratta da demolire viene collegata la corda per il recupero, montata su una bobina frenata idraulicamente; all'altro capo il conduttore viene tirato (e recuperato) con un argano a motore. Successivamente la corda di recupero viene calata al suolo e riposizionata per il recupero del conduttore successivo. I conduttori e corde di guardia vengono recuperati insieme alle attrezzature di lavoro e trasportati nell'area di deposito materiali di recupero.

A tale attività sono associati potenziali impatti sonori di bassa intensità.

Terminato il recupero dei conduttori e funi di guardia, vengono smontati dai sostegni gli armamenti, costituiti da parti in acciaio e isolatori in vetro. Questi materiali vengono trasportati nell'area di deposito materiali di recupero. La demolizione dei sostegni avviene mediante lo smontaggio a tronchi, con ausilio di falconi, autogrù e piattaforme aeree. Al suolo i vari tronchi sono ulteriormente smontati o tagliati a pezzi; la carpenteria metallica viene suddivisa in fasci, caricata su camion e trasportata nell'area di deposito materiali di recupero.

A tale attività sono associati potenziali impatti sonori.

Le fondazioni in cls dei sostegni vengono normalmente demolite fino ad 1 / 1,5 metri dal suolo tramite martelli demolitori; il cls ridotto a pezzi viene prelevato e conferito ad un centro di smaltimento; il ferro viene suddiviso e trasportato al deposito materiali di recupero. Le piazzole per la *demolizione dei sostegni* comportano una occupazione temporanea di suolo pari a circa il doppio dell'area alla base dei sostegni stessi. A demolizione eseguita, si provvede al rinterro riempiendo gli "scavi" con successivi strati di terreno ben costipati, ciascuno dello spessore di circa cm 30. Ultimato il rinterro, si provvede al trasporto a discarica dei materiali demoliti, allo scopo di liberare i terreni temporaneamente occupati. A questa fase sono associati i seguenti potenziali impatti: disturbo sonoro ed emissione di polveri.

In generale, come è evidente, si tratta di azioni che comportano interferenze ambientali comunque modeste in quanto, anche se richiedono l'utilizzo di macchinari talvolta rumorosi e che determinano polverosità, la loro durata è estremamente limitata, dell'ordine di un paio di giorni per ogni sostegno. E' necessario sottolineare che il tratto di elettrodotto da demolire e i relativi sostegni ricade all'interno di una zona agricola caratterizzata da filari (come si è detto in precedenza) e pertanto oggetto delle usuali attività agricole che si succedono stagionalmente. L'uso di apparecchiature e mezzi connessi con l'attività di demolizione è senz'altro equiparabile alla normale attività dei mezzi agricoli (trattori, rimorchi, nebulizzatori, mezzi speciali, ecc..) e quindi con un livello di impatto sull'ambiente paragonabile a quello già normalmente presente.

Le aree interessate dallo scavo per l'asportazione dei singoli plinti saranno oggetto di *reinserimento nel contesto naturalistico e paesaggistico* circostante. Il reinserimento di tali piccole aree nel contesto vegetazionale circostante avverrà mediante il naturale processo di ricolonizzazione erbacea e arbustiva spontanea, oppure come nel caso in questione, con la restituzione all'attività agricola.

I rifiuti che vengono originati in questa fase derivano dalla demolizione dei tralicci e delle fondazioni.

Si tratta di rifiuti non pericolosi inclusi nella categoria 17 del Catalogo Europeo dei Rifiuti (allegato A del Decreto Legislativo n° 22 del 05/02/1997) "Rifiuti di costruzioni e demolizioni". I tralicci in acciaio zincato e gli isolatori in vetro saranno smontati e conferiti a piè d'opera ad una ditta specializzata autorizzata alla raccolta, trasporto, stoccaggio provvisorio e cernita di rifiuti recuperabili ai sensi del Decreto Legislativo 22/97. I rifiuti inerti, derivanti dalla demolizione delle fondazioni, saranno rimossi e conferiti a discarica autorizzata, ai sensi delle leggi vigenti, dall'impresa appaltatrice.

Nelle successive immagini (figure 5.4a / b e 5.5a / b viene rappresentato lo stato attuale dell'area e lo stato modificato a fine lavori.

Fig. 5.4a:

Nella immagine, ripresa dalla via Nazionale, in direzione Nord, si vede lo stato attuale dell'area.

A sinistra l'esistente elettrodotto 132 kV. N° 702 "Altedo - Ferrara" destinato ad essere demolito e a destra l'elettrodotto 220 kV n° 226 "Colunga - Palo 130" che sarà mantenuto in esercizio a 132 kV.



Fig. 5.4b:

Nella immagine, ripresa dallo stesso punto della precedente viene rappresentato lo stato modificato dell'area, al termine dei lavori.

A destra è visibile l'elettrodotto 220 kV n° 226 "Colunga - Palo 130" che sarà mantenuto in esercizio a 132 kV.



Fig. 5.5a:

Nella immagine, ripresa dalla via Riolo, in direzione Sud, si vede lo stato attuale dell'area.

Al centro l'esistente elettrodotto 132 kV. N° 702 "Altedo - Ferrara" destinato ad essere demolito e a sinistra l'elettrodotto 220 kV n° 226 "Colunga - Palo 130" che sarà mantenuto in esercizio a 132 kV.

In primo piano lo Scolo Riolo.



Fig. 5.5b:

Nella immagine, ripresa dallo stesso punto della precedente, si vede lo stato modificato dell'area al termine dei lavori.

A sinistra l'elettrodotto 220 kV n° 226 "Colunga - Palo 130" che sarà mantenuto in esercizio a 132 kV.

In primo piano lo Scolo Riolo.



	RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	Codifica	
		RU22226B1BDX29134	
		Rev. 00 del 24/10/2014	Pag. 56 di 57

7. CONCLUSIONE.

Per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in questione, al termine della Fase 1 di verifica (Screening) è possibile affermare con ragionevole certezza che il progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, in quanti:

- ✓ Non si ha nessuna perdita di habitat; al contrario la demolizione dell'elettrodotto 132 kV n. 702 "Altedo – Ferrara Sud" porta un'evidente miglioramento nell'ambiente liberando l'area dalla linea aerea e dai tralicci metallici con le relative fondazioni.
- ✓ La demolizione di un elettrodotto porta ad un significativo miglioramento dell'effetto frammentazione; sull'area resta una sola linea elettrica con un conseguente restringimento del corridoio impegnato.
- ✓ La perturbazione sul sito resta legata esclusivamente alla presenza di una sola linea elettrica e quindi con evidente miglioramento rispetto alla situazione precedente.
- ✓ Il cambiamento negli elementi principali del sito possono essere interpretati esclusivamente in senso positivo, tenendo conto della eliminazione di un elemento di perturbazione e della restituzione di una porzione di territorio all'attività agricola. I potenziali impatti, da considerare nel corso dell'attività di demolizione, sono totalmente reversibili, molto modesti e prolungati per un periodo temporale molto ridotto (prevedibile in qualche giornata lavorativa per ogni sostegno). Considerando che, come detto in precedenza, il sito è destinato a colture agricole specializzate e quindi caratterizzato da attività antropica continuativa, anche con mezzi meccanici, non sono ipotizzabili perturbazioni significative a carico dell'habitat.

Per quanto relazionato, l'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione; si ritiene quindi di non dover proseguire oltre nella successiva fase di valutazione appropriata.

8. DOCUMENTI RICHIAMATI.

Sigla documento	Descrizione	Rev.	Data Rev.
DU22226B1BDX29126	Carta Tecnica delle Opere - Provincia di Bologna		
DU22226B1BDX29127	Carta Tecnica delle Opere - Provincia di Ferrara		
RU22226B1BDX15201	Relazione Tecnica Illustrativa		
RU22226B1BDX25128	Relazione Tecnica Illustrativa		
RU22226B1BDX15203	Caratteristiche Componenti – Elettrodotti Aerei		
RU22226B1BDX15204	Caratteristiche Componenti – Elettrodotti Interrati		
RU22226B1BDX25129	Caratteristiche Componenti		
DU22226B1BDX29184	Carta del Progetto – Comune di Castenaso		
DU22226B1BDX29185	Carta del Progetto – Comune di Budrio		
DU22226B1BDX29186	Carta del Progetto – Comune di Minerbio		
DU22226B1BDX29187	Carta del Progetto – Comune di Malalbergo		
DU22226B1BDX29188	Carta del Progetto – Comune di Baricella		
DU22226B1BDX29189	Carta del Progetto – Comune di Poggio Renatico		
DU22226B1BDX29190	Carta del Progetto – Comune di Ferrara		
DU22226B1BDX29193	Carta sull'Uso del suolo - Provincia di Bologna		